

Facendo seguito alle precedenti osservazioni già trasmesse in data 18/04/2024 inerenti l'oggetto in allegato alla presente si trasmette la deliberazione del Consiglio Comunale con relativi allegati.

Cordiali Saluti

Arch. **Josè De Giovanni**

Resp. Settore Urbanistica – Gestione del PUG – SUAP – Commercio e Patrimonio

Tel. **0836.320.713**

Email: urbanistica.ediliziaprivata@comune.corigliano.le.it

PEC: urbanistica.comune.corigliano@pec.rupar.puglia.it

COMUNE DI CORIGLIANO D'OTRANTO

Via Ferrovia, 10 - 73022 - Corigliano d'Otranto (LE)

Web: <http://ww.comune.corigliano.le.it>

C.F. 83001150750 - P.Iva 01162780751

Codice Univoco Ufficio (Fattura PA): UFDX7V

P Think Green - Hai veramente bisogno di stampare questa e-mail? Do you really need to print this e-mail?

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI

Il testo e gli eventuali documenti trasmessi contengono informazioni riservate al destinatario indicato. La presente e-mail è confidenziale e la sua riservatezza è tutelata legalmente dal Decreto Legislativo 196 del 30/06/2003 ed ai sensi dell'art.616 c.p.. La lettura, copia o altro uso non autorizzato o qualsiasi altra azione derivante dalla conoscenza di queste informazioni sono rigorosamente vietate. Qualora abbiate ricevuto questo documento per errore siete cortesemente pregati di darne immediata comunicazione al mittente e di provvedere, immediatamente, alla sua distruzione.



COMUNE DI CORIGLIANO D'OTRANTO
PROVINCIA DI LECCE



ORIGINALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero 3 del 29-04-2024

Oggetto: PROGETTO di un impianto agri voltaico di potenza pari a circa 54,404 MW e delle relative opere connesse ed infrastrutture necessarie alla connessione alla RTN, da realizzarsi nei Comuni di Corigliano d'Otranto (LE), Cutrofiano (LE), Sogliano Cavour (LE), Seclì (LE), Aradeo (LE), Galatone (LE) e Galatina (LE). Proponente: ARNG SOLAR XI s.r.l.
-DETERMINAZIONI

L'anno duemilaventiquattro il giorno **ventinove** del mese di **aprile** alle ore **16:00**, nella sala , convocato nelle forme prescritte dalla legge comunale e provinciale si è riunito il Consiglio Comunale in sessione Ordinaria ed in seduta Pubblica di Prima convocazione. Presiede la seduta il Sig. DIMITRI GABRIELLA.
All'appello risultano:

MANTI ADDOLORATA	P	PULIMENO OTELLO STEFANO	P
COSTANTINI EMANUELA	P	DONNO LICIA	A
DONGIOVANNI ROCCO	P	Condo' Tommaso	P
LUCHENA MAURIZIO FERRUCCIO	P	RIZZO MAGGIO ANGELA	A
MELETI MASSIMO	P	Colazzo Francesca	A
COSTANTINI LUCIA	P	Donno Valeria	P
DIMITRI GABRIELLA	P		

ne risultano presenti n. **10** e assenti n. **3**.

Poichè il numero dei presenti è sufficiente a rendere legale l'adunanza il signor DIMITRI GABRIELLA-PRESIDENTE CC assume la presidenza, con l'assistenza del Segretario Comunale Avv. Maria Loredana Mele dichiarando aperta la seduta.
Nomina quali scutatori i consiglieri:

PARERE:Favorevole sulla proposta per REGOLARITA' TECNICA.

Il Responsabile del Settore	
Corigliano d'Otranto, 30-04-24	De Giovanni Iosè G.

PARERE:Favorevole sulla proposta per la copertura contabile e finanziaria.

DELIBERA DI CONSIGLIO - N. 3 del 29-04-2024 CORIGLIANO D'OTRANTO

Imp. N. _____/2009.

Il Responsabile del Settore Finanziario

Corigliano d'Otranto, 30-04-24

Giannotta Laura

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE:

- la Società ARNG SOLAR XI S.R.L. con sede legale in Corso Europa 13, Milano (MI) 20122 ha presentato in data 12/02/2024 al Ministero della transizione ecologica ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006, istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto di un impianto "Agrivoltaico" per la produzione di energia elettrica da fonte solare nel Comune di CORIGLIANO D'OTRANTO (LE) e opere di connessione che si estendono nel territorio comunale di CUTROFIANO, SOGLIANO CAVOUR, ARADEO, SECLÌ, GALATONE, GALATINA (LE), denominato "CORIGLIANO 43.8" di potenza nominale pari a 54.404,00 kWp compreso nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 2) denominata "impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW" (fattispecie aggiunta dall'art.31 comma 6, della legge 108 del 2021)", nonché tra i progetti ricompresi nel Piano Nazionale Integrato Energia e clima (PNIEC), nella tipologia elencata nell'Allegato I-bis alla parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, al punto 1.2.1 denominata "Generazione di energia elettrica: impianti idroelettrici, geotermici, eolici e fotovoltaici, solari a concentrazione, produzione di energia dal mare e produzione di bioenergia da biomasse solide, bioliquidi, biogas, residui e rifiuti" ed anche nella tipologia elencata nell'Allegato II oppure nell'Allegato II-bis;
- il Progetto, così come dichiarato dalla proponente ARNG SOLAR XI S.R.L., prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza pari a 54.404,00 kWp, in agro di Corigliano D'Otranto in provincia di Lecce, realizzato con moduli fotovoltaici in silicio monocristallino, con una potenza di picco di 670 Wp posizionati su inseguitori solari (tracker) ed inverter distribuiti con potenza nominale di 330kVA (300kW @40°C) con cabine di trasformazione AT/BT da 3300kVA. Le varie cabine di trasformazione BT/AT saranno raggruppate in dorsali AT che confluiranno nella cabina di ricezione di campo, per mezzo di linee elettriche in cavo interrato elettrificate a 36 kV. La STMG (C.P. 202300587) prevede che l'impianto sarà collegato su un futuro ampliamento a 36 kV della stazione elettrica di trasformazione 380/150 kV denominata "Galatina" a mezzo di opere di connessione che si estendono nel territorio comunale di CUTROFIANO, SOGLIANO CAVOUR, ARADEO, SECLÌ, GALATONE, GALATINA (LE);
- in data 11.3.2024 prot. N. 2474 il Ministero della Transizione Ecologia ha comunicato agli Enti interessati la presentazione del progetto in questione con la relativa richiesta

di pubblicazione ai sensi dell'art. 24 comma 2 del D. Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. sugli albi pretori informatici;

RILEVATO CHE:

- l'area interessata dalla proposta progettuale del parco solare di ARNG SOLAR XI s.r.l. ricade nella parte a SO del territorio del Comune di Corigliano di Otranto, nelle vicinanze della masseria "L'Appidè".
- la proposta progettuale prodotta da ARNG SOLAR XI s.r.l. è sottoposta a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. N. 152/2006.
- ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D. Lgs 152/2006 e ss. mm. ii., come modificato dall'art. 6 del Decreto Legge n. 152 del 6 novembre 2021, chiunque abbia interesse può presentare proprie osservazioni concernenti la Valutazione di Impatto Ambientale, anche fornendo nuovi elementi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.
- ai sensi degli articoli nn. 24 e 25 del D. Lgs 152/2006, si applicano i tempi e le modalità ivi previste, mentre per l'istruttoria tecnica di valutazione di impatto ambientale è svolta dalla Commissione Tecnica PNNR-PNIEC.

CONSIDERATO CHE:

in data 05 aprile u.s. si è riunita la Commissione Consiliare per l'Ambiente, la quale, esaminata la proposta progettuale della ARNG SOLAR XI S.R.L.:

- A) ha condiviso la Relazione – Parere all'uopo redatta dal Responsabile dell'U.T.C. Settore Urbanistica - Gestione del PUG - SUAP - Commercio e Patrimonio;
- B) ha evidenziato le ulteriori criticità economico-sociali attinenti al deprezzamento dei territori circostanti agli impianti previsti;
- C) ha rappresentato la necessità di procedere alla valutazione degli effetti del surriscaldamento delle superfici fotovoltaiche e conseguenti alterazioni climatiche degli habitat, anche sulle antropiche circostanti ;
- D) ha rappresentato inoltre la necessità di intervenire sugli enti preposti (Regione e Provincia) affinché definiscano gli strumenti di pianificazione energetica di competenza, allo scopo il modello di generazione distribuita, evitando speculazioni sul territorio;
- E) convocare una assemblea dei sindaci al fine di attivare un'azione di contrasto univoca tra A.C. limitrofe nei confronti delle richieste in essere, dotandosi anche, a tal fine, delle necessarie competenze giuridiche e professionali ;

-

CONSIDERATO INFINE CHE sono qui pervenute per conoscenza:

DELIBERA DI CONSIGLIO - N. 3 del 29-04-2024 CORIGLIANO D'OTRANTO

- in data 11.4.2024 con prot. n. 3514, alcune osservazioni rese dall'Associazione “ Galatone Bene Comune”, con sede in Galatone (LE) , alla via Gorizia civ. 8;
- in data 11.4.2024 con prot. n. 3539, alcune ulteriori osservazioni rese da “ Forum Amici del Territorio ETS ” , con sede in Cutrofiano (LE), alla Via G. Verdi, 16;

DATO ATTO CHE

il Responsabile dell'U.T.C. Settore Urbanistica - Gestione del PUG - SUAP - Commercio e Patrimonio ha prodotto una Relazione Istruttoria in merito al progetto in questione, inviata al competente Ministero in data 08.4.2024, dalla quale si rileva :

- l'inadeguatezza degli elaborati ;
- Assenza di titolo di titoli di proprietà, ovvero di titoli reali di utilizzo e di trasformazione dei suoli ;
- Una gravissima compromissione degli aspetti faunistici ed ambientali ;
- Contrasto con le previsioni della pianificazione comunale vigente – PUG (l'area interessata, per la maggior consistenza, non è agricola) ;
- Alcune delle dichiarazioni contenute nell' “ avviso al pubblico di presentazione dell'istanza per l'avvio del procedimento di valutazione di impatto ambientale “, rappresentano in maniera diametralmente opposta sia la qualità dell'area (dichiarandola agricola) , che lo stato di fatto, che, ancora, le ricadute sugli ecosistemi, ecc... ;
- Contrasto con le prescrizioni del Piano Paesaggistico Territoriale (PPTR);
- Contrasto con le prescrizioni del Piano di Tutela della Acque (P.T.A.)
- Contrasto con le prescrizioni di cui all'art. 20 lettera C-quater del Decreto Legislativo 08.11.2021, n. 199 e s.m.i., in ordine alla IDONEITA' dell'area.

Visti i pareri favorevoli espressi ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 del D.lgs. 267/00 dal Responsabile del servizio interessato;

Con voti unanimi e favorevoli espressi per alzata di mano:

DELIBERA

1. DI PRENDERE ATTO E FARE PROPRI:

- A)** I contenuti del verbale della Commissione Consiliare per l'Ambiente in data 05.4.2024
- B)** I contenuti della Relazione Istruttoria a firma Responsabile dell'U.T.C. Settore Urbanistica - Gestione del PUG - SUAP - Commercio e Patrimonio, che fa parte integrante e sostanziale del presente deliberato;

2. DI CONDIVIDERE:

DELIBERA DI CONSIGLIO - N. 3 del 29-04-2024 CORIGLIANO D'OTRANTO

- A)** I contenuti delle osservazioni qui inviate per conoscenza in data 11.4.2024 con prot. n. 3514 dall'Associazione "Galatone Bene Comune" con sede in Galatone (LE) , alla via Gorizia civ. 8;
- B)** I contenuti delle osservazioni qui inviate per conoscenza in data 11.4.2024 con prot. n. 3539 da " Forum Amici del Territorio ETS" , con sede in Cutrofiano (LE), alla Via G. Verdi, 16 ;
- 3.** Di trasmettere il presente atto all'Autorità Competente;
- 4.** Di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti dell'art. 134 comma 4 del D.lgs. 267/2000 con voti unanimi e favorevoli espressi per alzata di mano.

Sottoscritto come per legge.

Il Presidente C.C. DIMITRI GABRIELLA		Il Segretario Comunale Avv. Maria Loredana Mele
---	--	--

Firmato digitalmente da:

GABRIELLA DIMITRI

Data: 21/05/2024 09:46:06

Il Presente atto è stato pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune il _____ e vi
rimarrà per quindici giorni consecutivi.

Corigliano d'Otranto,
Segretario Comunale

Il

Avv. Maria Loredana Mele

Il sottoscritto Segretario Comunale, certifica che la presente deliberazione è stata affissa
all'Albo Pretorio Comunale dal _____ al _____ come prescritto dall'art. 124, comma
1, D.Lgs. n° 267/2000, senza reclami.

Corigliano d'Otranto, _____
Comunale

Il Segretario

Avv. Maria

Loredana Mele

Che la presente deliberazione diverrà esecutiva il giorno

- Perché dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi del 4° comma dell'art. 134 del
D.Lgs. n°267/2000;
- Decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (art. 134, comma 3° D.Lgs. n°267/2000)

Corigliano d'Otranto,
Segretario Comunale

Il

Avv. Maria

Loredana Mele



COMUNE DI CORIGLIANO D'OTRANTO
Provincia di Lecce

Via Ferrovia, 10 – 73022 Corigliano d'Otranto (LE)

C.F.: 83001150750 – Tel. 0836/320713 – fax 0836/320710

e-mail: urbanistica.ediliziaprivata@comune.corigliano.le.it

Ufficio Urbanistica - Gestione del PUG - SUAP - Commercio e Patrimonio



Prot. N. _____

Corigliano d'Otranto, lì 04/04/2024.

Progetto di un impianto agrivoltaico di potenza pari a circa 54,404 MW e delle relative opere connesse ed infrastrutture necessarie alla connessione alla RTN, da realizzarsi nei Comuni di Corigliano d'Otranto (LE), Cutrofiano (LE), Sogliano Cavour (LE), Seclì (LE), Aradeo (LE), Galatone (LE) e Galatina (LE).

Proponente: ARNG SOLAR XI s.r.l.

RELAZIONE PARERE

Premesso che:

- la Società ARNG SOLAR XI S.R.L. con sede legale in Corso Europa 13, Milano (MI) 20122 ha presentato in data 12/02/2024 al Ministero della transizione ecologica ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006, istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto di un impianto "Agrivoltaico" per la produzione di energia elettrica da fonte solare nel Comune di CORIGLIANO D'OTRANTO (LE) e opere di connessione che si estendono nel territorio comunale di CUTROFIANO, SOGLIANO CAVOUR, ARADEO, SECLÌ, GALATONE, GALATINA (LE), denominato "CORIGLIANO 43.8" di potenza nominale pari a 54.404,00 kWp compreso nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 2) denominata "impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW" (fattispecie aggiunta dall'art.31 comma 6, della legge 108 del 2021)", nonché tra i progetti ricompresi nel Piano Nazionale Integrato Energia e clima (PNIEC), nella tipologia elencata nell'Allegato I-bis alla parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, al punto 1.2.1 denominata "Generazione di energia elettrica: impianti idroelettrici, geotermici, eolici e fotovoltaici, solari a concentrazione, produzione di energia dal mare e produzione di bioenergia da biomasse solide, bioliquidi, biogas, residui e rifiuti" ed anche nella tipologia elencata nell'Allegato II oppure nell'Allegato II-bis;
- il Progetto, così come dichiarato dalla proponente ARNG SOLAR XI S.R.L. , prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza pari a 54.404,00 kWp, in agro di

Corigliano D'Otranto in provincia di Lecce, realizzato con moduli fotovoltaici in silicio monocristallino, con una potenza di picco di 670 Wp posizionati su inseguitori solari (tracker) ed inverter distribuiti con potenza nominale di 330kVA (300kW @40°C) con cabine di trasformazione AT/BT da 3300kVA. Le varie cabine di trasformazione BT/AT saranno raggruppate in dorsali AT che confluiranno nella cabina di ricezione di campo, per mezzo di linee elettriche in cavo interrato elettrificate a 36 kV. La STMG (C.P. 202300587) prevede che l'impianto sarà collegato su un futuro ampliamento a 36 kV della stazione elettrica di trasformazione 380/150 kV denominata "Galatina";

- in data 11.3.2024 prot. N. 2474 il Ministero della Transizione Ecologia ha comunicato agli Enti interessati la presentazione del progetto in questione con la relativa richiesta di pubblicazione ai sensi dell'art. 24 comma 2 del D. Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. sugli albi pretori informatici;
- questo Ente è dotato di Piano Urbanistico Generale, approvato con Deliberazione Consiglio Comunale n. 1 del 03/03/2020 e pubblicato sul B.U.R.P. regione Puglia n. 77 del 28/05/2020;

Considerato preliminarmente che:

A) L'ISTANZA della ARNG SOLAR XI S.R.L. con sede legale in Corso Europa 13, Milano (MI) **RISULTA CARENTE DI IDONEO TITOLO DI PROPRIETA' o altro equipollente**, risultando i terreni interessati dall'agrivoltaico, da alcune visure catastali a campione, catastalmente intestati altra ditta;

Ciò comporta persino grande difficoltà nel comprendere l'effettiva portata delle superfici interessate, ove , alla PAG. 9 della **RELAZIONE TECNICA DELL'IMPIANTO AGRIVOLTAICO (Elaborato 73)**, si riportano i seguenti **DATI TECNICI GENERALI :**

Superficie particelle catastali (disponibilità superficie): 117,0 ettari

Superficie area recinzione: 65,56 ettari

Superficie occupata parco AV: 34,6 ettari

Ecc... Ecc...

Dalla documentazione agli atti non è dato comprendere quali siano i 117 ettari disponibili e soprattutto sulla base di quale **titolo di proprietà, ovvero di quale titolo reale di utilizzo e di trasformazione dei suoli lo siano.**

B) la maggior consistenza dei terreni interessati dall'intervento, e segnatamente la parte interessata dai campi contrassegnati con i numeri 1 (parte), 2-3-4-5-6-7-8, al

contrario di quanto rappresentato nell'istanza e più volte dichiarato negli elaborati di progetto, **NON RICADE IN AREA AGRICOLA PER ATTIVITÀ PRIMARIE.**

Considerato preliminarmente quanto sopra, si ritiene doveroso segnalare alle competenti Autorità, la necessità di orientare, a mezzo di adeguate linee guida, i requisiti dei contenuti degli elaborati allegati alle progettazioni aventi complessità della tipologia della presente.

Si fa riferimento a criteri di semplificazione i quali, se da una parte nulla toglierebbero alla completezza degli elaborati medesimi, dall'altra li renderebbero finalmente più accessibili in fase istruttoria.

Così come attualmente confezionati, le tavole e le relazioni di progetto, risultano farciti di inutili decine di pagine pregne di altrettanto inutili concetti e nozioni i quali, per davvero, nulla aggiungono ai fini della valutazione delle opere proposte, ma che di contro comportano un naturale atteggiamento di insofferenza e di affaticamento, ma soprattutto di sovraccarico e sovrapposizione di nozioni da parte di chi legge e studia.

Quanto riportato vuole essere un utile suggerimento, volto a favorire, nell'interesse di tutti gli operatori, un necessario snellimento delle già complesse procedure.

Nel caso che ricorre, **lo studio di ben 103 elaborati di progetto** in soli trenta giorni, festivi compresi, risulta possibile solo se i contenuti di ogni elaborato attiene al titolo dell'elaborato medesimo e non contenga invece le generali nozioni comuni ad altri elaborati, (già di per sé assolutamente inutili), che nulla hanno a che fare con quello in esame e che spesso sono solo sterile esercizio di riporto di concetti da web. Il peggio si verifica quando in mezzo a tanta inutilità, compare, (lucidità percettiva residua permettendo), una indicazione di grandissima importanza, questa volta per davvero presente in un solo elaborato, solitamente seppur stampata a caratteri cubitali, contrastante con disposizioni legislative quando non, nel migliore dei casi, con precedenti indicazioni dello stesso progetto.

Ogni sforzo delle nuove disposizioni di legge in ordine all'accelerazione delle procedure è vanificato non solo dalla ripetizione, ma dall'inserimento di elementi superflui e non necessari, tanto da alienare spesso la comprensione dei concetti. **Pertanto, tra i motivi di rigetto della presente proposta progettuale, si ritiene opportuno inserire anche quello di inadeguatezza degli elaborati.**

Quanto sopra premesso e considerato giustifica bastevolmente da una parte l'irricevibilità dell'istanza in esame e dall'altra il respingimento dell'istanza medesima.

Ciò nonostante, per completezza istruttoria, occorre rappresentare gli ulteriori motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza avanzata dalla ARNG SOLAR XI S.R.L. .

Ancor prima delle ragioni di carattere legislativo che in aggiunta a quelle già esposte rendono **inequivocabilmente impossibile l'intervento in esame**, si desidera esplicitare gli aspetti di carattere paesaggistico e faunistico che interessano l'area e che ne denotano il grado di altissimo pregio.

E' noto che i Piani Paesaggistici, elaborati su vastissima scala, **spesso regimano insufficientemente "l'uso del suolo" delle terre emerse quali la penisola salentina**, essendo, EVIDENTEMENTE, le stesse previsioni carenti, ove non fallaci laddove, ad esempio, **non tengono in debita considerazione le effettive globali consistenze del "patrimonio natura"**, limitandosi a considerare molte delle componenti paesaggistiche o idrogeologiche dei luoghi alla stregua di bellezze quasi prive di vita di cui conservare il pur notevole pregio degli aspetti formali.

Ne deriva che le pianificazioni riferite alla salvaguardia del paesaggio non tengano mai o quasi mai di conto le METAMORFOSI DELLA VITA DEI LUOGHI, derivanti dal sovvertimento del rapporto tra le aree asciutte di una penisola avente una larghezza di soli quaranta chilometri, i cieli che le sovrastano ed i mari che le circondano.

L'esame di proposte progettuali aventi la portata della presente, già complicato dai ristretti tempi di istruttoria e dalle decine e decine di elaborati peraltro contenenti nozioni ripetute all'infinito, oltre alle carenze "fisiologiche" dei Piani del Paesaggio come detto in precedenza, SOFFRE LA RAPPRESENTAZIONE TUTT'ALTRO CHE SINCERA DEL REALE IMPATTO DELLE OPERE PROPOSTE SOPRATTUTTO SUL SUOLO, SUL PAESAGGIO, SULLA FLORA E SULLA FAUNA .

A tal proposito sollevano non poche perplessità, a mero titolo di esempio, assunti della tipologia contenuta **NELLO STUDIO (BREVE) EX ANTE DEGLI ELEMENTI FAUNISTICI RILEVANTI** (Elaborato n. 65)

Alla pagina 48 , al paragrafo titolato "***Osservazione diretta***", l'estensore della relazione osserva: "*La fauna presente è quella tipica di aree agricole, ma limitata qualitativamente dalla presenza di fattori di disturbo connessi all'antropizzazione del sito* (sito in realtà assolutamente non antropizzato), *quali la presenza di strade comunali ed interpoderali, legata alle attività agricole.* **Le specie censite nell'area sono, infatti, quelle comunemente presenti nella maggior parte dei**

terreni agricoli della Provincia di Foggia.” - (E’ noto che Corigliano D’Otranto si colloca in Provincia di Lecce) .

ed ancora:

“*Si tratta di una compagine faunistica piuttosto comune in tutto il territorio sia regionale che nazionale, tipicamente associata agli ambienti agricoli.*” (L’aggettivo “COMUNE” è diametralmente opposto al vero, come si dimostrerà in seguito) ;

Alla pagina 49 la relazione prosegue rappresentando che “*Per la componente ornitica è stata inoltre considerata la classificazione SPEC (Species of European Conservation Concern) di BirdLife International e lo status.*” (**Risulta però assente ogni riferimento alle specie presenti o migranti sul territorio**);

Alla pagina 50 dello studio ex ante degli elementi faunistici rilevanti l’autore si supera **assegnando all’area la presenza della lontra** (Lutra lutra) nonché **della Testuggine palustre europea** (Emys orbicularis) e **della Testuggine di Hermann** (Testudo hermanni), tutte specie non solo mai esistite nell’area, ma assolutamente inadatte alla tipologia dei territori considerati.

Il passaggio dello **STUDIO EX ANTE DEGLI ELEMENTI FAUNISTICI RILEVANTI** meno “sincero” però, è contenuto alla pagina 51:

“L’impoverimento di biodiversità si rispecchia anche nell’ornitofauna rappresentata essenzialmente da specie tipiche degli agroecosistemi. Non si individuano nell’area rotte migratorie o elementi di richiamo per l’ornitofauna”.

L’AREALE CONSIDERATO, COME SI AVRA’ MODO DI RIBADIRE NEL PROSIEGUO, RISULTA ESSERE TRA I PIU’ BATTUTI DAGLI UCCELLI IN MIGRAZIONE E SOPRATTUTTO DA SPECIE RARE E PARTICOLARMENTE PROTETTE.

Ulteriori perplessità solleva, a mero titolo di ulteriore esempio, quanto riportato alla **pag. 62** della **RELAZIONE DESCRITTIVA GENERALE** allegata al progetto, in verità di difficile comprensione:

“ ... *La mancata realizzazione del progetto comporterebbe il mantenimento dello stato di attuale dell’area. (?) Per quanto riguarda, poi, la componente paesaggio la mancata realizzazione del progetto eliminerebbe gli impatti riconducibili alla presenza dei moduli*

*dell'impianto fotovoltaico.(?) Il nuovo impianto andrebbe comunque ad inserirsi in un contesto paesaggistico già caratterizzato dalla presenza di impianti fotovoltaici.(?) **La mancata realizzazione del progetto non esclude la possibilità che altri impianti siano comunque realizzati, anche maggiormente impattanti per localizzazione.(?) ...***

Il Salento piaccia o non piaccia è terra “ diversa ed unica “ sul territorio italiano e come tale deve essere trattata. Anche in questo, come in molti altri casi precedenti, interessanti il territorio di questo e di altri comuni limitrofi, si proverà a dimostrare che non basta il “profilattico” di un’agricoltura di fortuna a giustificare l’esproprio di quello che resta di un mondo rurale unico.

Nel capitolo che segue si proverà a descrivere, sulla base di ULTRA-CINQUANTENNALE CONOSCENZA ed a seguito di studi ed OSSERVAZIONI DIRETTE, per una volta ancora, cosa sia e cosa sia stato il territorio sul quale si propone la progettazione agrivoltaica in esame : Siamo in presenza di un’areale posto tra due mari, e pertanto battuto dalle correnti ascensionali che favoriscono più di ogni altro luogo le migrazioni, un territorio senza sponde sul quale imperversa senza inciampi il regime dei venti che regolano da millenni le migrazioni alate.

Un territorio già anni addietro sacrificato ad una improbabile visione agricola che ne cambiò radicalmente l’assetto agreste ed a causa della quale, già quella volta, si pagò un pesante pegno in termini faunistici se è vero come è vero che molte specie di uccelli sparirono per sempre dalle rotte celesti .

Sparirono le greggi e con esse le specie più pregiate quali la gallina prataiola e la gru cinerina, le pavoncelle ed i pivieri tortolini ma sparirono anche le specie più umili, i branchi di Calandroni, l’uccello che imitava il canto di tutti gli altri uccelli e che cantava librandosi per ore, immobile, a quote incredibili. Sparirono gli strillozzi, i saltimpalo, le calandrelle, i culbianchi, le pispole, le ballerine bianche e le ballerine gialle e molti altri ancora.

Anni dopo, il cambio della formula dei contributi agrari da “tanto per ettaro” a “tanto per quintale” determinò il drastico assottigliamento dei benefici comunitari riferiti alle coltivazioni e molti dei terreni dell’areale considerato, resi coltivabili “con la forza”, tornarono incolti. Ne derivò la lenta ma graduale ricostituzione della antica copertura di vegetazione spontanea, in alcune delle aree che erano state oggetto di interventi di dissodamento e scarificazione del suolo e frantumazione meccanica delle rocce calcaree;

A seguito del parziale ritorno delle steppe e della presenza a mosaico di seminativi, alcune, ma solo alcune delle specie dell’avifauna scomparse, fecero pian piano ritorno. Tra queste tornarono i cuculi ed i rigogoli, con sorpresa comparvero numerosi i gruccioni e le upupe. Altre specie

invece non tornarono più e tra esse quella che era stata per secoli la colonna sonora di quei luoghi: la Calandra.

CAPITOLO 1 – ASPETTI GENERALI: STORICI – ANTROPOLOGICI – FAUNISTICI – AMBIENTALI

I terreni interessati dal progetto insistono in una piana che prende il nome dalla masseria che ne determina il centro e che la domina: la masseria “**Appidè**”, nome che in griko significa “ **pero selvatico**”.

La masseria ha rappresentato, nei recenti decenni, un fiore all’occhiello quale struttura turistica e ricettiva di fama internazionale, anche nel mondo equestre.

A margine dei caseggiati del vasto complesso masserizio , verso sud, vi è un bosco secolare di querce.

La piana della masseria “Appidè” appariva sino a pochi anni or sono, per la quasi intierezza, come una steppa incolta, spesso priva di franco di coltivazione a causa della calcarenite affiorante, una distesa di arbusti di oramai raro timo selvatico, senza presenza alcuna di specie di vegetazione arborea se non qualche sparso pero selvatico, *l’Appidè* appunto, di cui sopravvive qualche raro esemplare.

L’agricoltura, quasi assente, era praticata solo nelle modeste “conche” costituenti gli alvei e le fasce di pertinenza fluviale del sistema dei canali di bonifica, per la restante parte i terreni erano riservati al pascolo delle greggi di pecore e capre.

Pari caratteristiche presentavano i terreni a corredo della limitrofa piana della masseria “Piglia”, posta ad Ovest dell’”Appidè”, alla distanza di un chilometro.

Sulle terre aride di entrambe le Masserie si intuivano di tanto in tanto, soprattutto al cambio della vegetazione spontanea e ai modesti salti di quota, le lunghe e strette conche alluvionali caratterizzate dalla presenza di terra rossa, talvolta sufficientemente profonda da prestarsi alle pratiche agricole. Sono zone leggermente depresse e pertanto protette dai venti freddi provenienti da Nord, meno permeabili della calcarenite affiorante, ricche di humus, caratteristiche che le fanno prediligere alle numerosissime specie di uccelli migratori per la sosta invernale e primaverile, sia perché riparate dai venti che per la presenza di cibo.

Negli anni ottanta ed ancor più negli anni novanta, con l’avvento di potenti nuove macchine agricole, su entrambe le piane furono effettuati parziali ma radicali interventi di frantumazione meccanica delle rocce calcaree di parte del piano di campagna ove questi presentava calcarenite affiorante e, ove possibile, arature, scarificature e dissodamenti semi-profondi.

Ne risultò la quasi totale distruzione dell'antico piano di campagna coperto da vegetazione spontanea, un paesaggio in gran parte completamente diverso da quello che era sempre stato e da quegli anni in avanti, quello che fu per secoli un mare di timo ed erbe spontanee, con prevalenza di cardo selvatico, si trasformò, a seconda degli "indirizzi comunitari", in un paesaggio caratterizzato da **campi di frumento, soia, foraggio e persino girasole, in verità tutt'altro che rigogliosi, come testimonia la stessa foto n. 4 alla pagina 37 della Relazione Pedo-Agronomica allegata al progetto. Fu allora che la pastorizia sparì.**

La situazione sopra descritta è immutata nei terreni a corredo delle masserie "Appidè" e "Piglia", salvo sporadici scampoli sfuggiti al "miglioramento fondiario" e quindi alla distruzione dell'antico piano di campagna.

Tutto quanto sopra descritto trova esatto riscontro nelle 5 riprese fotografiche riportate alle pagine 36-37-38 della stessa relazione pedo-agronomica allegata al progetto in esame, dalle quali chiaramente si evince anche il persistere della presenza tenace della steppa, attraversata dalle macerie di quelli che furono i vecchi muri a secco e dai solchi delle ruote dei carri nella calcarenite, sugli antichi tracciati delle strade che da Cutrofiano andavano verso le cave di Corsi passando per l'Appidè.

Ad Est, a Sud e ad Ovest delle steppe parzialmente asciutte della masseria "Appidè" e della masseria "Piglia", tutto cambia:

da sempre, la valle "dei Ronchi", posta ad Est, a confine con i campi n. 7 ed 8 della proposta progettuale, la valle della masseria "Bafari" e della masseria "Pagliere" a Sud, assediata la prima dai campi n.6 – 9 – 11 – 12 e 13, la valle della masseria "Lame" (realtà di produzione in "biologico" di livello internazionale) e la valle della masseria "Astore" (realtà affermatissima nella produzione di vini ed olio anche essa di livello internazionale) ed infine la valle a corredo delle masserie "Neviera piccola e grande" ad Ovest, poste a quote di qualche metro inferiori, tutte unificabili sotto il toponimo di valli del "Piscopio", risultano fertilissime;

In esse si coltivano ortaggi di ogni genere, con prevalenza, negli ultimi anni, dei carciofeti, ed ancora graminacee ed infine la vite.

Valli, quelle della masseria Pagliere, Astore e delle due Neviera, tutte ricadenti in territorio del vicino comune di Cutrofiano, limitrofe alla piana dell'Appidè, che già nell'anno 2010 furono oggetto di una "progettazione fotovoltaica" molto estesa, circa 120 ettari.

La proposta progettuale, in verità calibrata sulle tecnologie del periodo, oggi da considerarsi preistoria, incontrò lo sfavore degli Enti in sede di conferenza di servizi regionale per ragioni in parte simili a quelle esposte nel presente parere.

La documentazione grafica, fotografica e video prodotta nel corso dell'esame di quel precedente procedimento dal settore tecnico del Comune di Cutrofiano, riguardante le valli del "Piscopio" poste a contatto con i campi agrivoltaici proposti come nel caso del campo n. 13, **dimostrò che**, a prescindere dalle prescrizioni del precedente Piano del Paesaggio pugliese (il PUTT/P approvato con Deliberazione G.R. 1748/2000) ovviamente simili a quelle del vigente PPTR, **qualunque intervento in quell'areale avrebbe compromesso per sempre, portandola alla desertificazione, una delle comunità di organismi viventi più importanti dell'areale salentino**, un ecosistema irripetibile quanto fragile, che gode tra l'altro di una posizione baricentrica rispetto a i litorali marini dello Jonio e dell'Adriatico (venti chilometri per parte) e che quindi per posizione ed estensione rappresenta l'unica area in possesso di simili caratteristiche di favore, in altre parole il cuore del Salento.

Tutto il comprensorio delle piane e delle valli dell'intero areale delle masserie è esteso circa 600 ettari, rarissimo, se non unico esempio, di un paesaggio intonso, quasi privo di orizzonte. Un comprensorio che ricade in gran parte nel territorio coriglianese ed in parte nel territorio del limitrofo comune di Cutrofiano e che si presenta, senza soluzione di continuità, sgombro da qualsivoglia intervento edilizio recente, semplicemente delimitato dal rosario delle elencate masserie, quasi tutte distanti tra loro un chilometro.

Nel cuore del comprensorio masserizio , tra le terre aride e le terre fertili, si insinuano i corsi d'acqua, tra cui i principali quali il canale "Scacciato" il canale "Piscopio" ed il canale "Pagliere", oltre ad ulteriori alvei e fasce di pertinenza fluviale , peraltro perfettamente individuati nelle cartografie del Piano Urbanistico Generale del comune di Corigliano D'Otranto, nonché del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia.

I predetti corsi d'acqua, sollecitati dalle piene invernali, esondando, rendono tutte le aree poste a valle habitat ideali per l'accoglienza di ogni specie di uccelli migratori.

E' arcinoto, infatti, che le valli fertili del comprensorio masserizio considerato, in inverno e le parti aride in primavera/autunno, rappresentano territori di eccellenza per la sosta i primi e per le migrazioni di passo e ripasso dell'avifauna i secondi.

Le valli e le piane infatti, pur limitrofe e facenti parte dello stesso comprensorio, si presentano quali habitat ospitanti specie di uccelli completamente differenti in periodi nettamente diversi a seconda del grado di umidità presente sul piano di campagna.

Ad eccezione del periodo compreso nei mesi di giugno, luglio ed agosto durante il quale, sia le piane che le valli, si trasformano in lande desertiche e oltremodo assolate, e nel quale restano a presidio nidificante solo le quaglie, le cappellacce le upupe e le gazze, con l'arrivo di settembre la piana della masserie "Appidè" (interessata dalle aree agrivoltaiche n. 1-2-3-4-5-6-9 e 10) diventa il regno degli adorni: i falchi tra cui l'Astore (dal quale prende il nome l'antica Masseria posta a ridosso dell'area interessata dal progetto), le poiane, i gheppi, i lodolai, i pecchiaioli ecc..., che a centinaia attraversano la valle librandosi quasi rasoterra ed offrendo da sempre uno spettacolo di incommensurabile bellezza.

Lo spettacolo si ripete sin dai primi giorni di aprile e per tutto il mese di maggio, interessando esattamente i territori oggetto del progetto in esame e le piane aride limitrofe.

Spesso, e ancor di più nell'ultimo ventennio, vi è stato inoltre un saltuario rinnovato avvistamento di esemplari di gru cinerina. Notevole, invece, nell'areale e nei pressi della masseria "Appidè" in particolare, l'incremento del passo delle cicogne, già peraltro segnalato all'A.C. Cutrofianese che ne ha seguito e ne segue tutt'ora gli sviluppi sin dal 2010;

Le aree assoggettate ad allagamento autunno/invernale, invece, fanno registrare la presenza di molte specie protette quali in Chiurlo maggiore e minore, il Piviere dorato, il Mignattaio, l'Occhione, il Cavaliere d'Italia, il Piovanello e la Pettegola. Gli acquitrini diventano di notte il regno di germani ed alzavole e di tanto in tanto si registra la presenza della volpoca. Comune la presenza delle allodole che sin dalla fine di settembre e sino a marzo a migliaia svernano nell'area. Sempre più rara invece, a far tempo dall'epoca del dissodamento profondo, la specie Vanellus Vanellus, comunemente detta Pavoncella.

Sia nel caso delle porzioni aride che in quello delle valli e degli acquitrini, le specie di uccelli che popolano l'areale masserizio considerato sparirebbero in toto ove i territori venissero interessati da interventi del tipo considerato.

Il progetto in esame, corredato da ben 103 elaborati, nonostante la vastità delle superfici interessate, non presenta alcuna ADEGUATA relazione specifica relativa alla fauna ed all'avifauna a meno che non si voglia considerare tale l'elaborato n. 66, lo STUDIO EX ANTE DEGLI ELEMENTI FAUNISTICI RILEVANTI, che come si è dimostrato, per i contenuti riportati, NON PUÒ RIFERIRSI ALL'AREALE CONSIDERATO.

Tutte le specie attualmente viventi nell'areale sono specie di steppa, di brughiera e d'acquitrino.

Le **specie di rapaci** , particolarmente protette e spesso oramai rare, che da secoli attraversano i territori circostanti la Masseria “Appidè”, ad esempio, provengono dalle steppe e dai deserti centro-africani del Mali, del Niger, del Ciad e del Sudan, che attraverso la Libia e l’Egitto prima, ed infine attraverso il Mediterraneo, vengono ad offrirci **uno spettacolo che in nessun altro luogo in Italia**, se non sullo stretto di Messina, può compararsi oggi per numero di rapaci migratori osservabili in natura.

Nelle giornate più favorevoli, infatti, possono transitare sull’areale considerato esemplari appartenenti a più di 30 specie diverse.

Contrariamente alla gemella penisola calabra, quella salentina gode dell’assenza di barriere montuose, situazione che favorisce la penetrazione delle specie migranti e quindi l’attraversamento dei territori tra i quali la piana dell’”Appidè” rappresenta un’eccellenza.

Lo spettacolo è indimenticabile: questi animali sono raramente osservabili in natura e vederli veleggiare verso Nord, in numero così cospicuo, attraverso i luminosi paesaggi mediterranei primaverili dai contrasti molto marcati, tra le antiche masserie, provoca nello spettatore forti ed indimenticabili emozioni.

Da qualche anno, sulla stessa rotta degli adorni, viaggia un contingente di cicogne bianche che passa dallo stretto di Messina prima di comparire in Salento nei pressi della masseria “Appidè” o nella meravigliosa vicina valle del casale “Sombrino”, posta a circa dieci chilometri a Sud/Ovest.

Le vaste steppe che contraddistinguono l’areale considerato sono battute dai rapaci in migrazione perché densamente popolate da piccoli mammiferi (roditori), piccoli uccelli, rettili e insetti.

I rapaci infatti sono predatori e carnivori e si nutrono in particolare di micro-mammiferi, uccelli e invertebrati che cacciano mediante il volo.

Di quanto sopra si dispone di nutrita documentazione fotografica e video.

Si osserva inoltre che, come peraltro riportato alla pagina 66 dello STUDIO PAESAGGISTICO allegato al progetto, Elaborato n. 49, **“Alcuni campi fotovoltaici sono localizzati all’interno della Zona di ripopolamento e cattura - CANALE PISCOPIO / VORAGINE AVISO - Sup.: 1078,44 Ha”**. Della circostanza il progetto si limita a darne indicazione.

Si tratta delle aree di progetto contrassegnate con i numeri 11 – 12 e 13 **le quali in effetti ricadono in “Zona di Ripopolamento e Cattura”** di cui all’art. 9 della L.R. 20.12.2017, n. 59 **“Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio”**, avente, tra l’altro, le seguenti finalità :

art. 1 ,c.2. lett.a)

Le finalità della legge risultano essere :

a)proteggere e tutelare la fauna selvatica sull'intero territorio regionale, mediante l'istituzione e la gestione delle zone di protezione, con specifico riferimento a quelle aree poste lungo le rotte di migrazione dell'avifauna o che presentano l'habitat idoneo a favorire l'incremento naturale della fauna selvatica e la sosta, prioritariamente delle specie di cui all'allegato I della direttiva 2009/147/CE, secondo i criteri ornitologici previsti dall'articolo 4 della stessa direttiva;

alla pagina 6 dell'elaborato n. 90 - **Relazione inquinamento luminoso l'estensore dichiara:**

“ In merito ai possibili fenomeni di abbagliamento che possono rappresentare un disturbo per l'avifauna e un elemento di perturbazione della percezione del paesaggio si sottolinea che tale fenomeno è stato registrato solo per alcune tipologie di superfici fotovoltaiche a specchio montate sulle architetture verticali degli edifici”.

Ci si chiede sulla base a quale fonte scientifica si possa affermare quanto sostenuto nel precedente periodo.

Molto potrebbe ancora rappresentarsi in ordine ai valori faunistici e paesaggistici dei luoghi, più di ogni scritto varrebbe però prendere conoscenza diretta dell'area in questo inizio di primavera, epoca in cui ha inizio la migrazione dei falchi, per rendersi conto che siamo di fronte ad un territorio tanto scarso sotto il profilo delle produzioni agricole (mai mano d'uomo ne effettuò sino all'avvento dei contributi comunitari “tanto per ettaro”), quanto di valore inestimabile sotto il profilo ambientale.

La progettazione proposta, con campi fotovoltaici distribuiti sui territori a macchia di leopardo, al confine con altri possedimenti, millimetricamente ritagliati tra i buffer delle varie emergenze di carattere paesaggistico o idrogeologico, sortisce lo stesso effetto di una bomba a grappolo, ove colpendo di qua e di là , colpisce di fatto da tutte le parti, avvolgendo , oscurando , sottraendo alla vista sia i territori posti tra un impianto e l'altro che tutti gli attuali larghissimi orizzonti. Anche quelle che vengono definite come fasce di mitigazione costituite da piante di olivo, generano un unico effetto positivo, quello di nascondere alla vista la parete verticale alta ben 230 cm costituita dalla recinzione in rete. Ciò nonostante, l'impianto delle stesse alberature nell'area, contribuisce in maniera determinante alla modifica radicale e, paradossalmente, all'impoverimento dell'originario ecosistema, ove si osserva che **giammai nell'areale delle masserie esteso più di 600 ettari sia insistita alcuna forma di alberatura, contrariamente a**

quanto riportato nelle relazioni di progetto, se non le rade piante di pero selvatico ed un povero rigo di cipressi ai margini di un sentiero abbandonato.

Si passerebbe in pratica da un paesaggio scandito da territori a mosaico privo di alberature, ad un paesaggio caratterizzato da un mosaico di fotovoltaico il quale annullerebbe per sempre la più bella, unica ed irripetibile area salentina interessata dalla migrazione degli uccelli.

Al contrario di quanto sopra dettagliato (ed inequivocabilmente rispondente al vero), sia nell'AVVISO AL PUBBLICO DI PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA PER L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE, che in più passaggi delle NUMEROSE RELAZIONI a corredo del progetto, **non si lesinano gli elogi sui benefici che l'opera, ove realizzata, porterebbe sulla fauna e sull'avifauna presente nell'area.**

Le affermazioni di cui sopra non solo non hanno alcun fondamento scientifico, ma sono rese, "a pioggia", sulla base di dichiarati studi da biblioteca quando non da sporadici e intempestivi sopralluoghi o da dichiarazioni non conformi alla realtà e, soprattutto, contrastano con l'effettiva situazione dell'area sotto il profilo faunistico.

dall'istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale si rilevano, tra l'altro, i seguenti contenuti :

omissis ...

- *Le analisi e le verifiche relative ai potenziali impatti generati dalla realizzazione dell'impianto accertano che **L'opera non incide in maniera sensibile sulle componenti ambientali.***

omissis ...

- ***Le componenti flora e fauna, che comunque non presentano punti di riconosciuti valori naturalistici, non subiranno incidenze significative a seguito dell'attività svolta.***
- ***L'impianto infatti così come dislocato non produrrà alterazioni all'ecosistema, trattandosi di zona a destinazione agricola produttiva.***

omissis ...

- ***L'area di impianto è esterna ad ogni perimetrazione del sistema delle Aree Protette, Rete Natura 2000 (es. Parco nazionale, SIC, ZSC, ZPS). All'interno dell'Area Vasta di 3 km di eventuale interferenza con sistemi e vincoli ambientali, non sono presenti perimetrazioni ed aree di tutela naturalistica.***

Tuttavia, come si è già dimostrato e come ulteriormente si dimostrerà:

- **L'intervento incide sensibilmente** sulle componenti ambientali in tutto l'areale delle masserie con potenza inaudita;
- **Le componenti flora e fauna, presentano punti di riconosciuti valori naturalistici**, e subiranno incidenze significative a seguito dell'attività proposta;
- **L'impianto così come dislocato produrrà alterazioni all'intero ecosistema;**
- **L'intervento, in gran parte, NON ricade in zona a destinazione agricola produttiva;**
- **Sono presenti in parte delle aree ad agrivoltaico perimetrazioni ed aree di tutela naturalistica quali la ZRC "Piscopio o Aviso".**

Nel corso dell'istruttoria del progetto, si è avuto modo di apprezzare ulteriori contraddizioni anche di carattere tecnico di cui in seguito si dirà.

A titolo di esempio sorgono non poche perplessità dalla lettura dei risultati relativi al **franco di coltivazione medio** costituito da terreno vegetale delle aree di riferimento riportati nella Relazione Geologica allegata al progetto, la presenza cioè di un primo strato di terreno vegetale la cui **PROFONDITÀ DICHIARATA** genera meraviglia in chi conosce i luoghi, e che non risulta comunque sufficiente alla posa in opera dei sostegni con le modalità indicate.

Pur non avanzando dubbi sulla veridicità dei dati riportati (comunque insufficienti allo scopo), li si giudica, per così dire RARI per le aree di studio. Si ritengono davvero difficilmente riscontrabili, nelle aree considerate, le profondità del terreno vegetale superficiale pari a 130 centimetri, a meno di non andare a cercarle col proverbiale lanternino.

PREMESSO che **risultano assenti** invece gli **INDISPENSABILI ELABORATI** relativi a:

- Caratteristiche dei sostegni;
- Riporto della densità dei sostegni nello stralcio planimetrico dell'elaborato n. 82, altrimenti inutile;
- Modalità di posa nelle aree prive di sufficiente terreno vegetale (cioè tutte), stante l'impossibilità di procedere per battitura nella calcarenite;
- calcoli strutturali;

Il dato più rilevante, assente o perlomeno riportato in maniera discordante negli elaborati di progetto, resta però quello relativo alla profondità raggiunta dai sostegni posati per infissione.

E' un dato che incide in maniera DETERMINANTE sul suolo interessato dagli interventi poiché è da quel dato che risulta credibile o meno l'assenza di devastanti opere di fondazione in cemento armato come sostenuto dai proponenti.

- **infatti, Nell' elaborato n. 82 – PARTICOLARI COSTRUTTIVI – dapprima si rileva l'assenza del riporto, nelle sezioni dedicate, della misura relativa alla porzione interrata dei sostegni (Traker), a ben guardare poi però (sic!) , a margine dello stesso elaborato, continuando la caccia al tesoro dei dati utili, ci si imbatte, ripetesi, nel medesimo elaborato intitolato “PARTICOLARI COSTRUTTIVI”, in una tabella intitolata “CALCOLO DELLE SUPERFICI DI INGOMBRO DELLE OPERE POSIZIONATE NELL'AREA DI BASSA PERICOLOSITÀ IDRAULICA”, che nulla centra con i particolari costruttivi, nella quale tabella si dettagliano, tra l'altro, tra radici di ulivi e cavi inverter, LA TIPOLOGIA DEI TRAKERS INFISSI (IPE H), E LA PROFONDITÀ DI POSA PARI A METRI 2,00.,**

alla Pag. 26 dell'elaborato n. 73 : **RELAZIONE TECNICA IMPIANTO AGRIVOLTAICO** invece, si rileva che:

- *Per quanto attiene le fondazioni i tracker saranno fissati al terreno tramite pali infissi direttamente “battuti” nel terreno. LA PROFONDITÀ STANDARD DI INFISSIONE VARIA DA 1,3 A 1,7 METRI ... (dato di molto discordante dal punto precedente),*

Cio' che però **RISULTA INAMMISSIBILE** e che **“IMPAURISCE”** è la successiva dichiarazione a completamento del periodo precedente :

“tuttavia in fase esecutiva in base alle caratteristiche del terreno ed ai calcoli strutturali tale valore potrebbe subire anche modifiche non trascurabili. La scelta di questo tipo di inseguitore, evita l'utilizzo di cemento e minimizza i movimenti terra per la loro installazione.”

Quanto sopra,ovviamente, ove tra le “ modifiche non trascurabili “ non vi sia quella di ricorrere a scavi nella calcarenite e successive fondazioni in cemento armato.

Lo stesso “ rimando al futuro” e le conseguenti preoccupazioni, si è più volte avuto modo di apprezzarlo tra le pieghe di molti dei saggi accompagnatori del progetto: dice l'Agronomo Dott. Agr. Angelo Gabriele Deluca:

“Tutti i calcoli di seguito riportati e la relativa scelta di materiali, sezioni e dimensioni andranno verificati in sede di progettazione esecutiva e potranno pertanto subire variazioni anche sostanziali per mantenere i necessari livelli di sicurezza”.

CIO' PREMESSO si osserva che:

a Pag. 64 della **RELAZIONE DESCRITTIVA GENERALE**: si rileva che *“ L'impianto sarà realizzato con 558 strutture (tracker) in configurazione 2x56 moduli, 191 strutture (tracker) in configurazione 2x28 moduli, 195 strutture (tracker) in configurazione 2x14 moduli e 182 strutture (tracker) in configurazione 2x7 moduli in verticale con pitch pari a 9,85 m. In totale saranno installati 81.200 moduli fotovoltaici monocristallini della potenza di 670 Wp. Il progetto prevede l'utilizzo di moduli fotovoltaici del tipo Trina Solar TSM670NEG21C.20 con potenza nominale di 670 Wp con celle fotovoltaiche in silicio monocristallino, i quali, tra le tecnologie attualmente disponibili in commercio presentano rendimenti di conversione più elevati. I moduli fotovoltaici sono posizionati su tracker, con l'asse di rotazione disposta in direzione nord-sud, distanziati di 9,85 m (rispetto all'asse di rotazione) l'uno dall'altro. **I tracker saranno fissati al terreno tramite pali infissi direttamente “battuti” nel terreno. Questa tipologia di struttura evita in generale l'esecuzione di opere di calcestruzzo e faciliterà enormemente sia la costruzione che la dismissione dell'impianto a fine vita, diminuendo drasticamente le modifiche subite dal suolo”.***

Dalla pag. 15 e seguenti della **RELAZIONE GEOLOGICA** allegata al progetto si evince che, *“per il riconoscimento delle caratteristiche litostratigrafiche e geotecniche dei terreni di fondazione sono state eseguite (dalla GEOPROVE S.r.l., nel mese di dicembre 2023) le seguenti indagini indirette: n.6 profili sismici a rifrazione; n.4 profili sismici con metodologia MASW per caratterizzazione sismica con individuazione delle Vs,eq.”*

... ed ancora:

“ Lo studio ha evidenziato che:

*- nell'area in cui sorgerà l'impianto i litotipi che interesseranno direttamente la struttura in progetto **appartengono alla formazione “Calcareni del Salento” (OP), con copertura di terreno vegetale ;***

- in base all'analisi dei profili sismici, la successione stratigrafica nei diversi settori, può essere ricostruita nel seguente modo:

*- Colonna stratigrafica 1(interessante il campo n. 13):profondità **terreno vegetale 0,70/1,00 m***

- Colonna stratigrafica 2(interessante il campo n. 11):profondità **terreno vegetale 0,80/1,00 m**
- Colonna stratigrafica 3(interessante il campo n. 8): profondità **terreno vegetale 0,30/0,60 m**
- Colonna stratigrafica 4 (interessante il campo n. 2) profondità **terreno vegetale 1,00/1,20 m**
- Colonna stratigrafica 5 (interessante il campo n. 2) profondità **terreno vegetale 0,90/1,00 m**
- Colonna stratigrafica 6 (interessante il campo n. 1) profondità **terreno vegetale 1,00/1,30 m**

segue in tutti i rilievi, **dopo il terreno vegetale, CALCARENITE** con intercalazioni sabbiose di profondità non indagata.

I dati di cui sopra trovano parziale conferma nella precedente RELAZIONE GEOLOGICA IDROGEOLOGICA GEOTECNICA E SISMICA allegata al progetto dell' "APPIDE' GOLF RESORT & SPA" di cui alla Conferenza di Servizi per Variante Urbanistica, le cui conclusioni risultano cristallizzate nella Deliberazione C.C. n. 8 del 23.2.2006 di cui si dirà nel successivo capitolo n. 2.

Nella predetta relazione si riferisce di un franco di uno strato di terreno vegetale precedente il banco di calcarenite di non più di un metro di profondità.

*IL PROGETTO, nel mentre come detto si compone anche di adeguata relazione geologica per la caratterizzazione sismica, **RISULTA CARENTE DI ELABORATI RELATIVI AI CALCOLI STRUTTURALI**, i quali costituiscono l'unico elaborato probante ai fini della esatta individuazione della tipologia di sostegni adeguati, e quindi della relativa adeguata valutazione in termini di ricaduta sull'area.*

Infatti, le varie indicazioni sull'entità delle profondità delle porzioni dei trakers costituenti la struttura di fondazione, come si è rilevato, risultano a dir poco confusionarie e pertanto prive di valenza.

Per quanto sopra esposto l'impianto agrivoltaico denominato "CORIGLIANO 43.8" della potenza di 54.404,00 kWp presentato dalla ARNG SOLAR XI S.R.L. con sede legale in Corso Europa 13, Milano (MI), **non risulta ammissibile;**

CAPITOLO 2- Piano Urbanistico Generale - PUG

Risulta di palmare evidenza come **le previsioni del progetto in esame confliggano con le prescrizioni del vigente Piano Urbanistico Generale** del Comune di Corigliano D'Otranto:

già a seguito di Conferenza di Servizi per Variante Urbanistica, le cui conclusioni risultano cristallizzate nella Deliberazione C.C. n. 8 del 23.2.2006 , parte dell'area del "Sistema Agrivoltaico" contrassegnata con il numero 1 , ed in particolare l'intera particella n. 4 del foglio di mappa n. 25, della superficie di ha 3.36.60, risultava essere destinata ad AREE A STANDARD, nel mentre tutte le aree del "Sistema Agrivoltaico" contrassegnate con i numeri 2 – 3 – 4 – 5 – 6 – 7 – ed 8 risultavano ricadere in area destinata ad attività TURISTICO-RICETTIVE come da convenzione attuativa ex D.P.R. 447/98 e n. 440/2000 del 24.7.2006 registrata a Maglie il 28.7.2006 al n. 342.

Le previsioni di cui sopra risultano ulteriormente ed integralmente ribadite nel vigente P.U.G. approvato con Deliberazione Consiglio Comunale n. 1 del 03/03/2020 e pubblicato sul B.U.R.P. regione Puglia n. 77 del 28/05/2020 , il quale, confermando la destinazione TURISTICO – RICETTIVA del comprensorio intorno alla masseria "Appidè", individua l'area comprendente i campi Agrovoltaici contrassegnate con i numeri 2 – 3 – 4 – 5 – 6 – 7 – ed 8 con l'acronimo di AT6 assoggettandola alle seguenti Norme di Attuazione:

Art. II.47 Indirizzi e direttive per l'Ambito di valorizzazione dello spazio rurale Golf Appidè

AT6

- 1. Al fine di dotare Corigliano d'Otranto di una struttura qualificante per l'attrazione di un turismo qualificato nel Salento, il PUG/S ridefinisce i contenuti del progetto assentito attraverso il ricorso alle procedure di cui all'Art. 5 del DPR 447/98, prevedendo un Ambito di valorizzazione dello spazio rurale, di estensione di circa 83 ha, nel quale il piano prevede la realizzazione di un'attrezzatura per l'esercizio dell'attività sportiva del golf, rinviando al PUG/P la definizione di una disciplina atta a promuoverla, a partire dai criteri e dalle regole che il PUG/P stesso definisce per la Zona Agricola.*
- 2. L'inserimento nel PUG/P della previsione di cui al comma 1 è subordinato all'approfondimento degli studi idraulici sul reticolo idrografico, mirati alla definizione dell'esatto grado di pericolosità dell'area e quindi alla elaborazione della proposta definitiva,*
- 3. A seguito dell'inserimento nel PUG/P secondo quanto disposto dal comma 2, la realizzazione dovrà essere attuata tramite un Comparto unico e il PUE, esteso a tutto il Comparto e con i contenuti e gli elaborati stabiliti per gli strumenti esecutivi dal PUG, dovrà garantire una progettazione sostenibile dell'impianto, valorizzare i segni naturali e antropici esistenti, migliorare le connessioni ecologiche esistenti e realizzare elementi della rete ecologica locale. A tal fine dovrà essere accompagnato da uno Studio di inserimento paesaggistico di verifica degli esiti paesaggistici della previsione sia alla scala dell'intera operazione prevista dal PUE sia a quella dei singoli interventi edilizi ed infrastrutturali. Il PUE inoltre dovrà prevedere la realizzazione contestuale o preventiva del campo da golf rispetto alle strutture ricettive e residenziali, nonché l'impegno a garantire il funzionamento dell'impianto sportivo per un congruo numero di anni, da definire nell'atto convenzionale.*
- 4. Le caratteristiche degli interventi finalizzati al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 1 sono descritte nella Scheda d'Ambito di cui all'Art. I.21, contenuta nell'elaborato PUG/S.2 Repertorio delle Schede degli Ambiti di trasformazione, che assume valore di*

direttiva in tutti i suoi elaborati.

Per quanto sopra esposto il progetto di IMPIANTO AGRIVOLTAICO proposto dalla Società ARNG SOLAR XI S.R.L. con sede legale in Corso Europa 13, Milano (MI) 20122, **non può trovare accoglimento** in quanto non rispondente alle “*Linee guida in materia di IMPIANTI AGRIVOLTAICI*” pubblicate dal MI.TE. in data 27.6.2022, stante che parte delle aree interessate dall’impianto e segnatamente i campi contrassegnati con i numeri 2 – 3 – 4 – 5 – 6 – 7 – ed 8 (parte) non ricadono in ZONA AGRICOLA, condizione essenziale per la messa in opera degli impianti della detta tipologia.

CAPITOLO 3 – Piano Paesaggistico Territoriale Tematico (PPTR)

Considerato che:

- sui terreni in agro di Corigliano d’Otranto di cui all’istanza della ARNG SOLAR XI S.R.L. con sede legale in Corso Europa 13, Milano (MI), interessati dalla realizzazione dell’impianto agrivoltaico in questione, insiste un **Ulteriore Contesto Paesaggistico** (Previsto dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR) denominato **UCP - luoghi panoramici e relativi coni visuali:** luoghi in posizione dominante individuati in prossimità degli orli della serra, dai quali è possibile percepire scorci o ampie visuali, definite dai coni visivi così come individuati negli elaborati PUG/S.1 Carta delle previsioni strutturali e PUG/S 5.4 Adeguamento al PUTT/P e conformità al PPTR: ATD del Sistema della stratificazione storica della struttura insediativa, su parti dei Paesaggi della piana a nord est e della valle a sud ovest, fortemente connotate e caratterizzanti;

- i terreni interessati dall’ Ulteriore Contesto Paesaggistico (Previsto dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR) denominato **UCP - luoghi panoramici e relativi coni visuali risultano essere la quasi totalità delle aree di progetto, con esclusione di una piccola parte dei campi contrassegnati con i numeri 1 e 12 e dalla maggior consistenza del campo contrassegnato con il n. 13 ;**

- in queste aree è perseguita la valorizzazione degli aspetti rilevanti e la salvaguardia delle visuali panoramiche dei territori percepiti da tali punti e, al contempo, evitata ogni destinazione d’uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e individuati i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione;

- negli **UCP - luoghi panoramici e relativi coni visuali:**

a. si considerano **non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d’uso di cui all’art. 37 delle NTA del PPTR e in

particolare quelli che comportano:

- modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali;

- modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce;

- realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;

- **realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quanto previsto alla parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;**

b. nuove attività estrattive e ampliamenti.

c. si auspicano piani, progetti e interventi che:

d. comportino la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni di epoca recente che hanno alterato o compromesso le relazioni visuali tra le componenti dei valori percettivi e il panorama che da essi si fruisce;

e. assicurino il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento ai coni visuali e ai luoghi panoramici;

f. comportino la valorizzazione e riqualificazione delle aree boschive, dei mosaici colturali della tradizionale matrice agricola, anche ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale;

g. riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi e lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile;

h. comportino la rimozione e/o delocalizzazione delle attività e delle strutture in contrasto con le caratteristiche paesaggistiche, geomorfologiche, naturalistiche, architettoniche, panoramiche e ambientali dell'area oggetto di tutela.

i. Richiamate le "Linee Guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile" (elaborato 4.4.1), nelle quali si evidenziano le criticità legate alla installazione di impianti di fotovoltaico, legate soprattutto "ad un uso improprio del fotovoltaico, all'occupazione di suolo, allo snaturamento del territorio agricolo. Sempre più numerosi, infatti, sono gli impianti che si sono sostituiti a suoli coltivati. La possibilità di installare in aree agricole, centrali fotovoltaiche, costruisce uno scenario di grande trasformazione della texture agricola, con forti processi di artificializzazione del suolo. L'enorme quantità di superficie utilizzata per la costruzione di centrali

fotovoltaiche pone anche il problema del recupero delle aree in fase di smantellamento dell'impianto. ... omissis ... È quindi sconsigliabile l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici, valutando anche gli impatti cumulativi di questi sul territorio. La direzione verso cui tendere deve essere l'integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane), tuttavia è necessario valutare il corretto inserimento delle fonti rinnovabili" (cfr. elaborato PPTR 4.4.1, § B2.1.3).

j. L'intervento proposto risulta di fatto indifferente alle indicazioni proposte dalle suddette Linee Guida del PPTR con l'obiettivo di eliminare e/o mitigare le criticità connesse alla realizzazione degli impianti fotovoltaici. La realizzazione di un impianto fotovoltaico di grandi dimensioni, posizionato a terra e localizzato in un contesto a così elevata valenza ambientale, non può non alterare in modo significativo la percezione del paesaggio ed avere effetti sul sistema ambientale in cui si inserisce l'impianto. L'intervento, infatti contribuisce ad incrementare la frammentazione e l'artificializzazione del contesto paesaggistico nel quale si inserisce, alterandone, di fatto, i caratteri identitari e configurandosi quale elemento estraneo ed incongruo al paesaggio circostante.

- Pertanto, valutando l'impianto agrivoltaico denominato "CORIGLIANO 43.8" della potenza di 54.404,00 kWp presentato dalla ARNG SOLAR XI S.R.L. con sede legale in Corso Europa 13, Milano (MI), nella complessità di relazioni con l'ambito territoriale in cui si inserisce, si ritiene di **non poter esprimere parere favorevole per gli aspetti paesaggistici di compatibilità con il PPTR** in quanto la proposta progettuale, come rilevato, risulta **non ammissibile** stante il contrasto della stessa con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 delle NTA del PPTR, nonché con le **Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile contenute nell'elaborato del PPTR 4.4.1**

medesimo;

CAPITOLO 4 – Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Inoltre si rileva che l'intera area in questione rientra in **zona di protezione speciale idrogeologica "B", ai sensi del Piano di Tutela delle acque,** approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 230 del 20 ottobre 2009 e segue inoltre la disciplina dell' Art. II.9 Aree di tutela delle acque delle N.T.A. del P.U.G.

1. Il PUG, in coerenza con il PTA, definisce come Invariante strutturale tutto il sistema delle acque sotterranee del territorio di Corigliano d'Otranto, individuate cartograficamente

nell'elaborato PUG/S.1 Carta delle previsioni strutturali e disciplinate ai commi seguenti.

La zona di protezione speciale idrogeologica "B", definita dal PTA, è di valenza strategica per l'alimentazione dei corpi idrici sotterranei e in essa è ubicato il centro di prelievo da pozzi a uso potabile più importante del Salento, a cura dell'AQP;

stante la estensione del perimetro, che riguarda quasi l'intero territorio comunale, nonché la sua approssimazione, dovuta alla scala originaria di rappresentazione, il PUG intende applicata la disciplina di tutela della zona a protezione speciale idrogeologica "B" relativa ai fogli catastali nn. 2, 3, 8, 9, 14, 16, 20, 21, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31 e 32.

In detti fogli, in coerenza con il PTA, devono essere assicurati la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, di deflusso e di ricarica. Pertanto, oltre a quanto disciplinato dal PUG/P, valgono le seguenti prescrizioni:

Non sono consentiti:

a.1 la realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime naturale delle acque (infiltrazione e deflusso), fatte salve le opere necessarie alla difesa del suolo e alla sicurezza delle popolazioni;

a.2 spandimento di fanghi e compost;

a.3 cambiamenti dell'uso del suolo; in particolare non è consentita la trasformazione dei terreni coperti da vegetazione spontanea, in particolare mediante interventi di dissodamento e scarificazione del suolo e frantumazione meccanica delle rocce calcaree, a meno di quanto previsto all'art. II.10, comma 4;

a.4 l'utilizzo di fitofarmaci e pesticidi per le colture in atto;

a.5 l'apertura e l'esercizio di nuove discariche per rifiuti solidi urbani non inserite nel *Piano Regionale dei Rifiuti*;

Per le attività di captazione, adduzioni idriche, derivazioni, nuovi depuratori, apertura di impianti per allevamenti intensivi ed impianti di stoccaggio agricolo, così come definiti dalla normativa vigente nazionale e comunitari, che necessitano del parere vincolante dell'Ufficio di Tutela delle Acque Regione Puglia, in coerenza con il PTA, è richiesta idonea progettazione, verifica di incidenza, impatto ambientale e compatibilità con i criteri di salvaguardia del PTA;

la realizzazione delle opere di cui al punto a.1 è consentita a condizione della presentazione di uno studio idrogeologico a cura di geologo che dimostri la non significatività dell'intervento nella modificazione del regime naturale delle acque sia in infiltrazione sia in deflusso.

L'area di tutela quali-quantitativa dell'acquifero carsico del Salento è delimitata dal PTA con la finalità di limitare la progressione del fenomeno di contaminazione salina dell'acquifero, che rischia di causare un progressivo e diffuso aumento del tenore salino, rendendo inutilizzabile la

risorsa. A tal fine, in coerenza con le disposizioni del PTA e con le direttive regionali sui procedimenti amministrativi in materia di acque sotterranee, il Comune promuove il riordino delle utilizzazioni, previo censimento in sito delle opere esistenti, il controllo dei prelievi, la limitazione delle portate massime estratte, a partire dai seguenti criteri:

nella porzione a monte della zona di sospensione dell'emungimento, si ritiene opportuno limitare la realizzazione di nuove opere di captazione;

in sede di rilascio di nuove autorizzazioni alla ricerca andranno verificate le quote previste di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con il vincolo che le stesse non risultino superiori a 20 volte il valore del carico piezometrico espresso in quota assoluta (riferita al l.m.m.). A tale vincolo si potrà derogare nelle aree in cui la circolazione idrica si esplica in condizioni confinate al di sotto del livello mare. Di tale circostanza dovrà essere data testimonianza nella relazione idrogeologica a firma di tecnico abilitato corredo della richiesta di autorizzazione;

in sede di rilascio o di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile si ritiene prudentiale considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 30 % del valore dello stesso carico e che i valori del contenuto salino (Residuo fisso a 180°C) e la concentrazione dello ione cloro (espresso in mg/l di Cl⁻), delle acque emunte, non superino rispettivamente 1 g/l e 500 mg/l.

In tale **zona di protezione speciale** vige in particolare il divieto di realizzare opere che comportino la modificazione del regime naturale delle acque, nonché il divieto di cambiamento di uso del suolo; pertanto, l'impianto agrivoltaico, anche solo con la fratturazione in una infinità di punti della calcarenite posta sotto la modesta copertura di terreno vegetale e quindi con i propri basamenti, costituirebbe una chiara gravissima alterazione al naturale regime delle acque con conseguente possibile alterazione del deflusso naturale delle stesse (fenomeno questo vietato ai sensi del citato P.T.A.);

la presenza eventuale di opere di fondazione in cemento armato poi, da verificarsi a seguito di adeguata calcolazione strutturale ad oggi, come in precedenza rappresentato, ASSENTE, inciderebbe notevolmente sulle aree di posa dei pannelli, ostacolando la permeabilità del terreno e la naturale ricarica della falda sottostante;

Per quanto sopra esposto l'impianto agrivoltaico denominato "CORIGLIANO 43.8" della potenza di 54.404,00 kWp presentato dalla ARNG SOLAR XI S.R.L. con sede legale in Corso Europa 13, Milano (MI), **non risulta ammissibile**;

CAPITOLO 5 – Rispondenza alle prescrizioni di cui Decreto Legislativo 08.11.2021, n. 199

e s.m.i.

Le aree del campo agri-fotovoltaico di progetto, da considerarsi a tutti gli effetti impianti da fonti rinnovabili, ad eccezione dell'area contrassegnata con il numero 1 e con il n. 12, nonché parzialmente con i n. 2 – 11 e 13, ricadono nella fascia di rispetto di metri 500 di cui all'art. 20 lettera C-quater del Decreto Legislativo 08.11.2021, n. 199 e s.m.i. (1) del bene paesaggistico c.d. "Bosco Appidè", bene tutelato ex lege ai sensi della parte seconda del D. Lgs. 42/2004, e PERTANTO SOTTRATTA ALLA POSSIBILITÀ DI POSIZIONAMENTO DI IMPIANTI DEL TIPO CONSIDERATO.

*(1) - c-quater) fatto salvo quanto previsto alle lettere a), b), c), c-bis) e c-ter), le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del [decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42](#) ((, incluse le zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h), del medesimo decreto)), **né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda** oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo. Ai soli fini della presente lettera, la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici e **di cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici. ... Omissis***

Per quanto sopra esposto, le aree interessate dal campo agrivoltaico, ad eccezione di quelle contrassegnata con il numero 1 e con il n. 12, nonché parzialmente con i nn. 2 – 11 e 13 RISULTANO ESCLUSE dalle superfici idonee all'allogamento di impianti da fonti rinnovabili.

CONCLUSIONI

Per quanto sopra esposto, si **ESPRIMERE PARERE SFAVOREVOLE** al rilascio dell'Autorizzazione alla Società proponente ARNG SOLAR XI S.R.L. con sede legale in Corso Europa 13, Milano (MI) 20122 alla realizzazione di un impianto "Agrivoltaico" per la produzione di energia elettrica da fonte solare nel Comune di CORIGLIANO D'OTRANTO (LE) e opere di connessione che si estendono nel territorio comunale di CUTROFIANO, SOGLIANO CAVOUR, ARADEO, SECLÌ, GALATONE, GALATINA (LE), denominato "CORIGLIANO 43.8" di potenza nominale pari a 54.404,00 kWp", per le motivazioni esplicitate nei Capitoli dedicati e quindi:

- Inadeguatezza degli elaborati per le motivazioni specificate in premessa.
- Assenza di titolo di titoli di proprietà, ovvero di titoli reali di utilizzo e di trasformazione dei suoli.
- Gravissima compromissione degli aspetti faunistici ed ambientali;
- Contrasto con le previsioni della pianificazione comunale vigente – PUG (l’area interessata, per la maggior consistenza, non è agricola);
- Alcune delle dichiarazioni contenute nell’ *“avviso al pubblico di presentazione dell’istanza per l’avvio del procedimento di valutazione di impatto ambientale “*, rappresentano in maniera diametralmente opposta sia la qualità dell’area (dichiarandola agricola), che lo stato di fatto che, ancora, le ricadute sugli ecosistemi, ecc...;
- Contrasto con le prescrizioni del Piano Paesaggistico Territoriale (PPTR);
- Contrasto con le prescrizioni del Piano di Tutela della Acque (P.T.A.)
- Contrasto con le prescrizioni di cui all’art. 20 lettera C-quater del Decreto Legislativo 08.11.2021, n. 199 e s.m.i., in ordine alla IDONEITA’ dell’area.

Corigliano d’Otranto lì 04/04/2024

Il Dirigente dell’U.T.C.
Urbanistica-Gestione del PUG
SUAP - Commercio e Patrimonio
(Dr. Arch. Iosè G. De Giovanni)



FORUM AMICI DEL TERRITORIO ETS

Via Giuseppe Verdi, 16 – 73020 Cutrofiano (Le)

e-mail: fato@comunedicutrofiano.com - P.E.C.: forumamicidelterritorio@pec.it

All'attenzione dei

**Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
PEC: va@pec.mite.gov.it**

e.p.c.

Ai

**Sig. Sindaco
Sigg. Consiglieri Comunali
Sig. Responsabile Tecnico
del Comune di Corigliano d'Otranto (Le)**

PEC: ufficioprotocollo.comune.corigliano@pec.rupar.puglia.it

**Sig. Sindaco
Sigg. Consiglieri Comunali
Sig. Responsabile Tecnico
del Comune di Cutrofiano (Le)**

PEC: protocollo.comune.cutrofiano@pec.rupar.puglia.it

- LORO SEDI -

Oggetto: Progetto di un impianto agrivoltaico denominato "CORIGLIANO 43.8", di potenza pari a 54,40 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei Comuni di Corigliano D'Otranto, Cutrofiano, Sogliano Cavour, Seclì, Aradeo, Galatone e Galatina (LE). OSSERVAZIONI.

La sottoscritta Associazione "**Forum Amici del Territorio ETS**", *c.f. 93143510753*, con sede legale in via Giuseppe Verdi n. 16 a Cutrofiano (Le), rappresentata dal Presidente **Gianfranco Pellegrino**,

PREMESSO CHE

- la Società ARNG SOLAR XI S.R.L. con sede legale in Corso Europa 13, Milano (MI) 20122 ha presentato in data 12/02/2024 al Ministero della transizione ecologica ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006, istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto di un impianto "Agrivoltaico" per la produzione di energia elettrica da fonte solare nel Comune di CORIGLIANO D'OTRANTO (LE) e opere di connessione che si estendono nel territorio comunale di CUTROFIANO, SOGLIANO CAVOUR, ARADEO, SECLÌ, GALATONE, GALATINA (LE), denominato "CORIGLIANO 43.8" di potenza nominale pari a 54.404,00 kWp, pubblicata sul sito del Ministero in data 11/03/2024.

La scrivente Associazione osserva quanto segue:

1. (Considerazioni di Carattere Generale)

Sebbene "l'Agrivoltaico" in un mondo ideale potrebbe essere un buon compromesso tra coltivazione agricola e produzione elettrica, di fatto nella realtà si traduce in una mera attività speculativa, un ritorno ai vecchi meccanismi che abbiamo già visto a partire dal 2008 con gli incentivi Statali per innumerevoli impianti fotovoltaici a terra. Una storia che si ripete, si parte creando una società srl fittizia per il dato progetto, con 2.000 o al massimo 10.000 € di capitale sociale, una scatola vuota, che viene riempita, con l'istanza di autorizzazione all'installazione e all'avvio dell'impianto, per poi chissà, transitare verso altre società energetiche nazionali o estere, per realizzare subito un profitto, oppure (ma raramente), investire importanti capitali per installare e gestire l'impianto, al fine di percepire gli incentivi Statali, con una copiosa remunerazione annua frutto della vendita dell'energia, considerando ormai i bassi costi dei pannelli solari. Si è arrivati ed è stata superata la "grid parity", la differenza tra costi d'installazione e gestione e la redditività che genera guadagni, ottenuti specialmente sulle grandi superfici di impianti a terra. L'attività agricola? Questa passa sempre in secondo piano, le coltivazioni proposte sono le più disparate e fantasiose (non manca mai l'apicoltura) e le stime sulla redditività delle produzioni agricole sono sempre sorprendenti, con prezzi di vendita del prodotto vicini a quelli al dettaglio. Così centinaia di istanze cadono a pioggia sui nostri territori, soprattutto su terreni che hanno già una produzione agricola pluriennale di tutto rispetto. Con questa rincorsa esasperata alla pseudo-autosufficienza energetica, le semplificazioni procedurali a discapito dell'ambiente e del paesaggio, si arriverà nel prossimo futuro, a vedere il nostro Salento ma non solo, come una landa desolata piena di specchi, in una sorta di neo colonialismo energetico moderno.

2. (Ubicazione)

I 13 impianti in esame, ricadono completamente nel territorio del comune di Corigliano d'Otranto, ad ovest confinano con il comune di Cutrofiano e hanno una estensione di circa 71,50 ettari. I terreni Interessati dal progetto cumulativo sono ad oggi a servizio della Masseria "Appidè" per attività agro-turistiche. Inoltre, gli impianti vengono attraversati dalla Strada Provinciale 363 Cutrofiano – Maglie e dalla condotta delle acque reflue del depuratore collettivo in località "San Sidero" nel comune di Maglie. (Figura 1)



Figura 1 – Ubicazione degli impianti

3. (Definizione di Agrovoltaico - Contraddizioni)

L'“Agrivoltaico” è un modello di utilizzo di aree agricole, che prevede prioritariamente la produzione alimentare e secondariamente la produzione di elettricità da fonte solare da destinarsi in primis alle esigenze energetiche dell'azienda agricola.

Con l'art. 31, c. 5, della Legge n° 108 del 2021 è stato introdotto alla Legge n° 27 del 24.03.2012, come modificata e integrata con D.L. n° 17 del 1° marzo 2022, il termine agrivoltaico, il quale seppur finalizzato all'ottenimento di incentivi statali, di fatto ha sancito una nuova tipologia di impianto che non deve compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale delle aziende agricole interessate e che costituisce integrazione organica e sostenibile dell'attività principale agricola con quella di produzione di energia elettrica da fotovoltaico.

Inoltre, il Ministero della Transizione Ecologica, in data 27/06/2022, ha pubblicato sul proprio sito web le “Linee Guida in Materia di Impianti Agrivoltaici”, definendo quali sono gli aspetti e i requisiti che i sistemi agrivoltaici devono rispettare al fine di rispondere alla finalità generale per cui sono realizzati. Un impianto agrivoltaico, quindi, **dovrebbe garantire sia buoni rendimenti di produzioni agricole che buoni rendimenti energetici, in modo tale da ottimizzare e ottenere un risultato migliore delle due attività separate; esso dovrà essere un sistema integrato in cui convivono agricoltura e fotovoltaico, che consenta un doppio uso del suolo richiedendo una sinergia tra i due sistemi di produzione; quindi non un impianto fotovoltaico costruito su un terreno agricolo, ma un progetto integrato e innovativo realizzato e gestito tramite un sodalizio paritetico tra operatività nell'ambito elettrico e operatività nell'ambito agricolo.** Un impianto “agrivoltaico” è caratterizzato dalla presenza di pannelli sufficientemente sollevati da terra per far crescere le piante al di sotto degli stessi, che siano orientabili per poter fornire la quantità di

radiazione necessaria alla coltura, che rendano possibile il passaggio dei mezzi meccanici sia tra le file dei pannelli che sotto i pannelli stessi; deve assicurare inoltre una percentuale di area oggetto d'intervento in una percentuale che la renda significativa rispetto al concetto di "continuità" dell'attività se confrontata con quella precedente all'installazione. Quindi un impianto "agrivoltaico" deve essere visto come un impianto fotovoltaico che adotti soluzioni volte a preservare la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale sul sito di installazione. Dall'analisi della documentazione fornita, stante l'assenza dei requisiti fondamentali requisiti, **la scrivente Associazione ritiene che l'impianto di progetto non prevede una interconnessione tra la parte "colturale" e quella "fotovoltaica", e che non possiede tutte le caratteristiche che lo possano definire agrivoltaico.**

A supporto di tale tesi, si rileva che la Società proponente ARNG SOLAR XI SRL, con Sede legale a MILANO (MI) CORSO EUROPA 13 CAP 20122, annovera nell'oggetto sociale tra le seguenti attività: "LA SOCIETA' HA PER OGGETTO LO SVILUPPO, LA PROGETTAZIONE, LA REALIZZAZIONE E LA RELATIVA MANUTENZIONE E GESTIONE IN ESERCIZIO DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI, EOLICI E DI PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI IN GENERE NONCHE' L'ATTIVITA' DI AUTOTRASPORTO SIA PER CONTO PROPRIO SIA PER CONTO TERZI. LA SOCIETA' POTRA' INOLTRE COMPIERE IN FORMA DIRETTA O INDIRETTA, IN VIA NON PREVALENTE E SEMPRE CHE TALI ATTIVITA' SIANO FUNZIONALMENTE CONNESSE AL RAGGIUNGIMENTO DELLO SCOPO SOCIALE, QUALSIASI OPERAZIONE MOBILIARE, IMMOBILIARE, COMMERCIALE E/O FINANZIARIA E POTRA' ALTRESI', NEI LIMITI PREVISTI DALLA LEGGE SEMPRE IN VIA NON PREVALENTE ED ESCLUSA IN OGNI CASO L'ATTIVITA' DI COLLOCAMENTO, ASSUMERE INTERESSENZE, QUOTE E/O PARTECIPAZIONI ANCHE AZIONARIE IN ALTRE IMPRESE, SOCIETA' ED ENTI E/O ORGANISMI DI QUALSIASI NATURA, ITALIANI E/O STRANIERI, COSTITUITI E/O COSTITUENDI CON OGGETTO UGUALE, AFFINE O COMPLEMENTARE AL PROPRIO; POTRA' INOLTRE, SEMPRE IN DETTO AMBITO, PARTECIPARE A CONSORZI, SOCIETA' CONSORTILI, ASSOCIAZIONI, RAGGRUPPAMENTI O ALTRE AGGREGAZIONI DI IMPRESE, STIPULARE JOINT VENTURES CON PARTNERS ITALIANI E/O STRANIERI SIA PUBBLICI CHE PRIVATI. LA SOCIETA' POTRA' INOLTRE AVVALERSI DI TUTTE LE AGEVOLAZIONI TRIBUTARIE E FINANZIARIE PREVISTE DALLE NORME STATALI, REGIONALI E COMUNITARIE IN MATERIA E POTRA' FARE QUANTO ALTRO ANCHE SE QUI NON ESPRESSAMENTE INDICATO MA OPPORTUNO E/O RICHIESTO AL FINE DEL RAGGIUNGIMENTO DELLO SCOPO SOCIALE. SONO IN OGNI CASO ESCLUSE LE ATTIVITA' RISERVATE DALLA LEGISLAZIONE VIGENTE, TRA CUI, IN PARTICOLARE E IN VIA ESEMPLIFICATIVA, LE OPERAZIONI PREVISTE DAL D.LGS. N.58/98 E SUCCESSIVE DISPOSIZIONI IN MATERIA, NONCHE' QUELLE DI CUI AL D.LGS. 385/93 E SUCCESSIVE MODIFICHE NONCHE' ALLA DELIBERAZIONE DI ATTUAZIONE DEL C.I.C.R. DEL 3 MARZO 1994..".

Per quanto esposto, si può desumere che nessuna delle attività in elenco è lontanamente riconducibile ad attività agricole e pastorali, e per tali ragioni la società proponente non ha il requisito fondamentale, per richiedere l'autorizzazione e che possa garantire la conduzione di un impianto "agrivoltaico" e quest'ultimo perde di fatto questa qualifica.

Pare evidente altresì, che la produzione di ortaggi, frumento, cereali e molte altre colture attualmente prodotte non potrà più essere esercitata a causa delle fitte file di pannelli fotovoltaici, che non consentono manovre e sterzate, rendendo così molto difficile il transito sul terreno di grosse macchine agricole, per la coltivazione e la raccolta del prodotto.

Inoltre, il REQUISITO B delle "Linee Guida in Materia di Impianti Agrivoltaici", ribadisce ancora una volta, che Il sistema agrivoltaico deve essere esercitato, nel corso della vita tecnica dell'impianto, in maniera da garantire la produzione sinergica di energia elettrica e prodotti agricoli, quindi è del tutto evidente che la proposta progettuale è puramente speculativa e non può essere assimilata a un Sistema Agrovoltaico, così come pensato dal legislatore.

4. (Contrasto con IL P.U.G. del comune di Corigliano d'Otranto)

Secondo le “Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaico” pubblicate dal MI.TE. in data 27/06/2022 al paragrafo - 2.3 REQUISITO A: l’impianto rientra nella definizione di “agrivoltaico”- si specifica:

*“Un parametro fondamentale ai fini della qualifica di un sistema agrivoltaico, richiamato anche dal decreto-legge 77/2021, è la continuità dell’attività agricola, atteso che la norma circoscrive le installazioni ai **terreni a vocazione agricola**. Tale condizione si verifica laddove l’area oggetto di intervento è adibita, per tutta la vita tecnica dell’impianto agrivoltaico, alle coltivazioni agricole, alla floricoltura o al pascolo di bestiame, in una percentuale che la renda significativa rispetto al concetto di “continuità” dell’attività se confrontata con quella precedente l’installazione (caratteristica richiesta anche dal DL 77/2021)”.*

Dunque, uno dei requisiti fondamentali per l’agrivoltaico è l’installazione degli impianti su terreni a vocazione agricola, per una continuità produttiva degli stessi.

Nel caso di specie, la maggior parte dei terreni che interessano gli impianti in progetto hanno destinazione d’uso diverse da agricola, nello specifico sono destinati ad attività “TURISTICO-RICETTIVE” come previsto dalla convenzione attuativa ex D.P.R. 447/98 e n. 440/2000 del 24.7.2006 registrata a Maglie il 28.7.2006 al n. 342 e dal vigente P.U.G. del comune di Corigliano d'Otranto, approvato con Deliberazione Consiglio Comunale n. 1 del 03/03/2020 e pubblicato sul B.U.R.P. regione Puglia n. 77 del 28/05/2020.

5. (Contrasto con Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) Della Puglia)

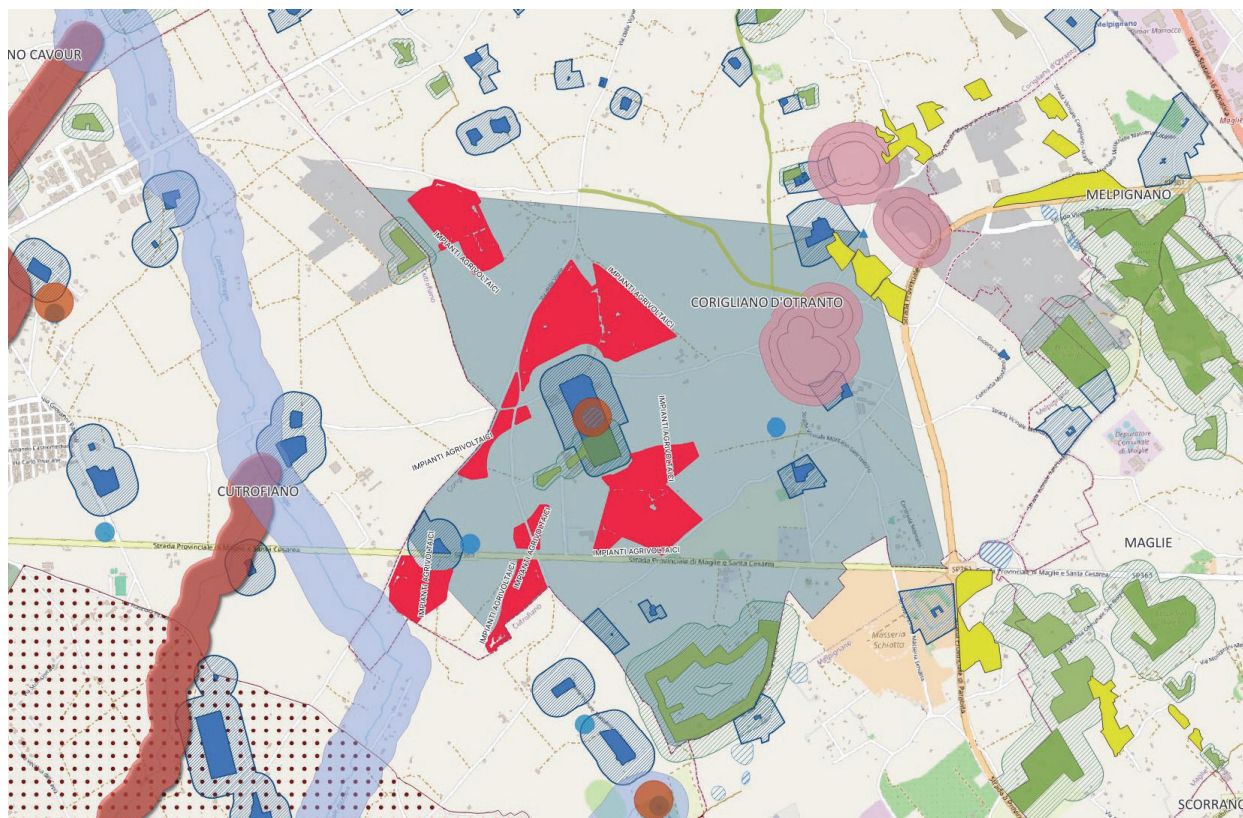


Figura 2 – Interferenza con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia

Gli impianti FER in esame, interferiscono in maniera sostanziale con le norme di tutela del PPTR della Puglia approvato con DGR n. 176/2015 e ss.mm.ii.. Il sito interessato è di notevole pregio paesaggistico ed è costellato da emergenze culturali di una certa importanza, come la stessa Masserie Appidè, Bafari, Lame, Astore, Pagliera e altre. **Gli impianti in esame**, si trovano nelle immediate vicinanze del complesso di canali "Piscopio", considerati acqua pubblica e **sono nella quasi totalità all'interno dell'Ulteriore Contesto Paesaggistico del PPTR della Puglia quale Cono Visuale.**

Considerata la differenza di quota tra il centro del cono visuale e l'area dell'impianto, di circa 15 m, la soluzione del doppio filare di ulivi proposta sul perimetro degli impianti, non è di alcuna utilità per mitigare e nascondere alla vista le grandi, frastagliate e disperse estensioni di pannelli.

D'altra parte, la scelta di tutelare proprio questo panorama, è legata all'unicità del paesaggio della piana di "Padulano", storicamente adibita dapprima a pascolo e quindi a seminativo: la mancanza di alberature, muri di recinzione ed altri ostacoli visivi, costituisce l'essenza di un paesaggio che rischia di essere definitivamente cancellato dai pannelli e dagli inutili tentativi di nascondarli mediante alberature.

Nelle Norme Tecniche di Attuazione del P.P.T.R. della Puglia in comma 4 l'art. 85 definisce:

"4) Coni visuali (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono in aree di salvaguardia visiva di elementi antropici e naturali puntuali o areali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine identitaria e storicizzata di paesaggi pugliesi, anche in termini di notorietà internazionale e di attrattività turistica, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2. Ai fini dell'applicazione delle misure di salvaguardia inerenti la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, di cui alla seconda parte dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile, sono considerate le tre fasce "A", "B" e "C" di intervisibilità così come individuate nella cartografia allegata all'elaborato 4.4.1."

Le norme di salvaguardia di cui al comma 2 dell'Art. 88 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le componenti dei valori percettivi", prescrivono:

"2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a1) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali;

a2) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce;

a3);

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quanto previsto alla parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile; ← (comunque impianti non a terra)

a5)".

Atteso altresì che l'art. 145 del Codice del paesaggio al comma 3 dispone: "Le previsioni dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico, sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e **sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali**. Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette."

6. CONTRASTO CON D.M. DELLO SVILUPPO ECONOMICO DEL 10-09-2010

"Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili."

A seguito del D.M. dello Sviluppo Economico del 10-09-2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.", la Regione Puglia ha emanato il Regolamento Regionale Attuativo n. 24 del 30-12-2010 e ha individuato le Aree non Idonee per l'insediamento degli impianti F.E.R..

Per i Coni Visuali si legge: "**Problematiche che evidenziano una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni - incompatibilità con gli obiettivi di protezione.**

Fotovoltaico: La presenza di grandi superfici a pannelli fotovoltaici che s'inseriscono in maniera rilevante in visuali di particolare rilevanza identitaria o storico-culturale può produrre una alterazione significativa dei valori paesaggistici presenti." (Figure 3 e 4)



Figura 3 – Aree non Idonee all'istallazione di impianti F.E.R. "Coni Visuali"

CONI VISUALI		
Principale riferimento normativo, istitutivo e regolamentare: Linee Guida Decreto 10/2010 Art. 17 Allegato 3	N. aree regionali: (se conosciuta e calcolabile):	Superficie regionale (se conosciuta e calcolabile):
Aspetti normativi relativi all'installazione:	Problematiche che evidenziano una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni - incompatibilità con gli obiettivi di protezione	
Eolico:	Eolico: La presenza di grandi aereogeneratori che si inseriscono in maniera rilevante in visuali di particolare rilevanza identitaria o storico-culturale può produrre una alterazione significativa dei valori paesaggistici presenti.	
Fotovoltaico:	Fotovoltaico: La presenza di grandi superfici a pannelli fotovoltaici che s'inseriscono in maniera rilevante in visuali di particolare rilevanza identitaria o storico-culturale può produrre una alterazione significativa dei valori paesaggistici presenti.	
Biomasse:	Biomasse:	

Figura 4 – Scheda Aree non Idonee “Coni Visuali”

7. (Contrasto con Piano di Tutela delle Acque – PTA della Regione Puglia)

In questo paragrafo si evidenzia l'incompatibilità assoluta dell'impianto fotovoltaico proposto, con i divieti del Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA), approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 154 del 23 maggio 2023.

Infatti, i lotti di terra in esame ricadono interamente **nella Zone di Protezione Speciale Idrogeologica (M.2.9), di tipo B2**.

L'area B2 Salento è stata definita e delimitata soprattutto sulle emergenze morfologiche e sulle condizioni geostrutturali (aree di prevalente ricarica), nonché sulla ricostruita idrodinamica dell'acquifero da esse alimentato. **Nella propaggine settentrionale dell'area B2 è ubicato il centro di prelievo da pozzi a uso potabile più importante del Salento, a cura AQP.**

Quindi, la Zona **B2** assume un'importanza strategica nel sistema di alimentazione dell'acquifero sotterraneo usato dall'Acquedotto Pugliese, per l'emungimento dell'acqua potabile distribuita a scopi civili.

Per tale motivo, nella Relazione Generale del PTA della Puglia, sono stati introdotti stringenti Divieti Generali che rendono, di fatto, l'area in esame non idonea all'installazione di Impianti industriale di energia rinnovabile.

In particolare, nella zona B2 è vietato:

- la realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime naturale delle acque (infiltrazione e deflusso), fatte salve le opere necessarie alla difesa del suolo e alla sicurezza delle popolazioni;
- ... omissis ...

- cambiamenti dell'uso del suolo.

- ... omissis ...

- ... omissis ...

Per quanto descritto negli elaborati di progetto, si deve osservare che il deflusso delle acque e la permeabilità del terreno sono influenzati secondo le previsioni progettuali, dalla realizzazione di infrastrutture quali: la viabilità interna; le fondazioni dei pali; delle cabine elettriche; le trincee dei cavidotti e la recinzione con relativa messa a dimora degli ulivi.

Infatti, la realizzazione della viabilità interna di nuova costruzione per diversi chilometri, per 4 metri di larghezza, come previsto, comporterà modifiche tramite movimentazione di terra della livellazione del terreno, che varieranno le pendenze naturali del deflusso delle acque.

Contestualmente, l'apporto di un fondo stradale brecciato con la posa di misto granulare stabilizzato, determinerà una compressione e battitura del fondo viario, che ne modificherà inevitabilmente la permeabilità dello stesso.

La messa in opera dei Pali di sostegno e delle Cabine elettriche, sia esse di trasformazione o di consegna, con la relativa realizzazione di opere di fondazione importati, determineranno l'impermeabilizzazione del suolo e la modifica del deflusso naturale delle acque.

Inoltre, le trincee dei cavidotti, scavate fino a circa 1,00 metri dal piano di campagna. a sezione ristretta di 50 cm, diverranno dei veri e propri canali di scolo delle acque nel banco di calcarenite, impermeabilizzati dal fondo di posa e dallo stesso cavidotto. Anche la recinzione come è stata prevista ostacola il deflusso naturale delle acque e per la preparazione del terreno dove mettere a dimora gli ulivi si parla di rippatura addirittura a 80/100 cm. di profondità.

Infine, il progetto del Mega impianto Fotovoltaico in oggetto, cambierà l'uso del suolo per 71,5 ha, in netto contrasto con i divieti introdotti dal Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA).

8. (Impatti Cumulativi)

Si rappresenta che la valutazione va effettuata ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n. 2122 del 23/10/2012 la Regione Puglia "Indirizzi per l'integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale" e D.D. 162/2014 della Regione Puglia "indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale – regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio" che dispongono la verifica dei potenziali impatti cumulativi connessi alla presenza di impianti di produzione di energia rinnovabile.

A tale scopo, la direttiva indica 2 criteri di analisi, la valutazione sarà favorevole solo se entrambi i criteri saranno soddisfatti:

- **CRITERIO 1· Indice di Pressione Cumulativa (IPC) < 3%**
- **CRITERIO 2· Distanza dell'impianto in valutazione da altri impianti considerati > 2 Km**

Nella valutazione di impatti cumulativi va considerata la compresenza di impianti fotovoltaici al suolo per i quali:

- l'impianto risulta già in esercizio;
- le procedure abilitative sono già concluse;
- le procedure abilitative sono in corso di svolgimento.

Questa valutazione è particolarmente rilevante ai fini della compatibilità ambientale.

Nell'elaborato ELAB.51 "Studio Impatti cumulativi", relativamente al CRITERIO A, la proponente riporta i seguenti valori per il calcolo dell'Indice di Pressione Cumulativa (IPC) :

$S_i = 598.470 \text{ mq}$

$R = (598.470 / \pi)^{1/2} = 436 \text{ m}$

$S_{IT} = 262.470 \text{ mq}$

$R_{AVA} = 436 * 6 = 2.620 \text{ m}$

Aree non Idonee = 9.856.299 mq

AVA = 11.443.395 mq

IPC = 2,29

Per la società proponente il CRITERIO 1 è soddisfatto perché l'IPC risulta essere < 3, ma questo è un dato errato.



Figura 5 - Aree non Idonee secondo la società proponente

Dall'analisi dei dati riportati dalla proponente per il calcolo dell'IPC, alcuni di essi risultano essere errati.

In particolare il valore S_{IT} , (che è la sommatoria di tutti gli impianti fotovoltaici appartenenti al dato dominio negli impatti cumulativi) non è corretto, perché non prende in considerazione due istanze di impianti agrovoltai in corso di autorizzazione. (Figura 6)

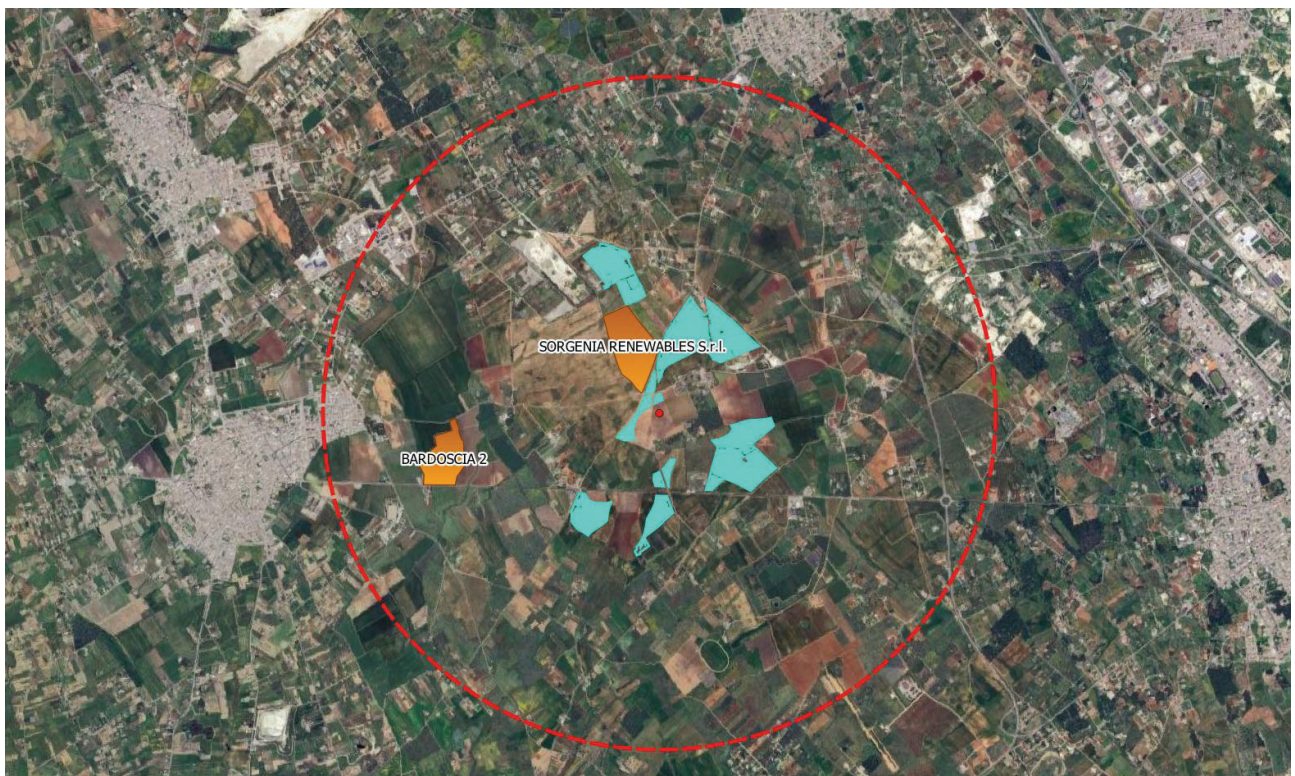


Figura 6 - Altri Impianti Agrovoltai in fase autorizzatoria.

La prima è relativa all'impianto agrivoltaico dalla società Sorgenia Renewables Srl, in corso di Valutazione di Impatto Ambientale presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, che ha una superficie di **170.000 mq.**

La seconda è relativa all'impianto agrivoltaico "Bardoscia 2" della società OPDENERGY SALENTO 2 S.r.l., in corso di Valutazione di Impatto Ambientale presso la provincia di Lecce, che ha una superficie di **117.982 mq.**

Inoltre, esiste un terzo impianto tradizionale di fotovoltaico a terra con Codice Autorizzazione F/CS/D006/7, ubicato nel comune di Corigliano d'O. catastalmente individuato al Foglio 21 p.IIa 641. di circa 18.372 mq, ma a beneficio della proponente non verrà considerato.

Per quanto detto si ha un valore $S_{IT} = 287.982 \text{ mq}$

Il secondo dato non corretto è il valore di superficie delle Aree non Idonee, confrontano la Figura 5 che rappresenta le Aree non idonee secondo la società proponente, con le Figure 7 e 8 che rappresento le Aree Non Idonee FER secondo il DGR2122 della Puglia, si può subito notare che mancano tra le aree non idonee in figura 5, il Parco dei Paduli e gli Ambiti Territoriali Estesi B del PUTT .

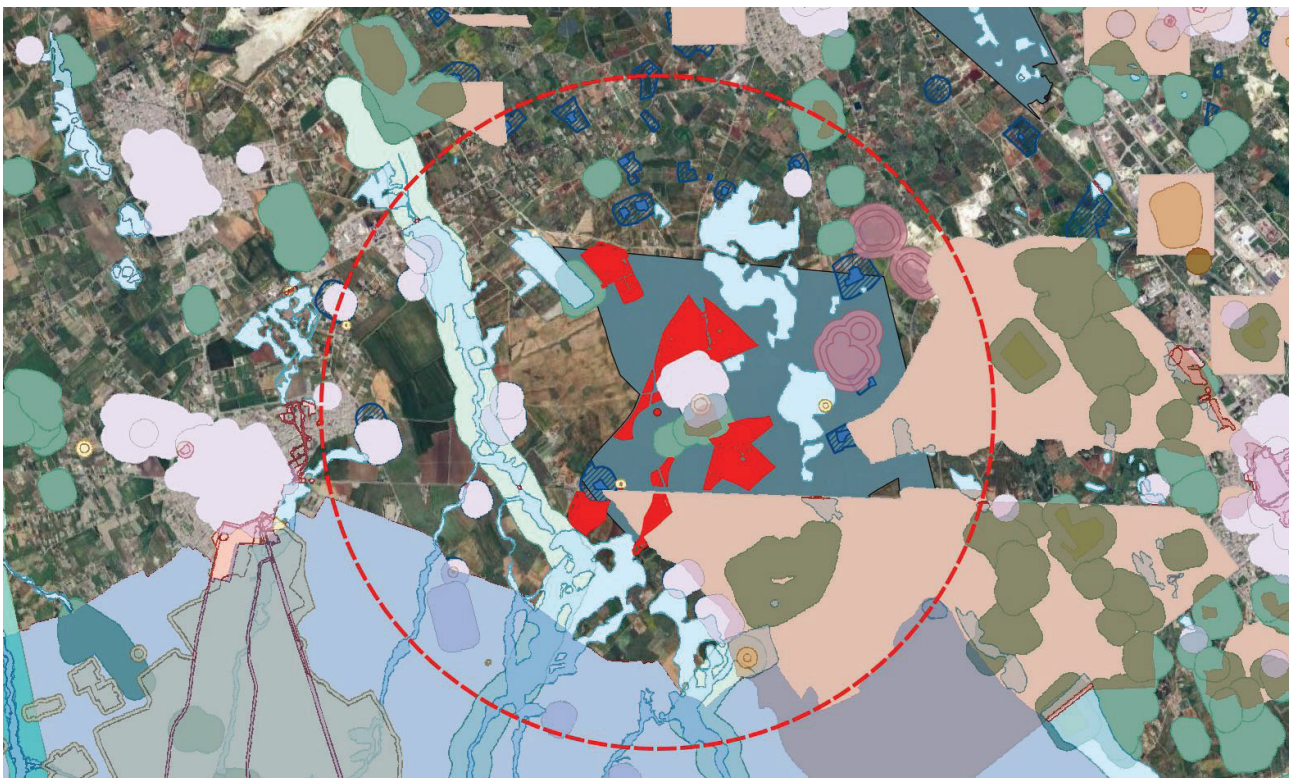


Figura 7 - Aree non Idonee secondo il DGR2122 della Puglia

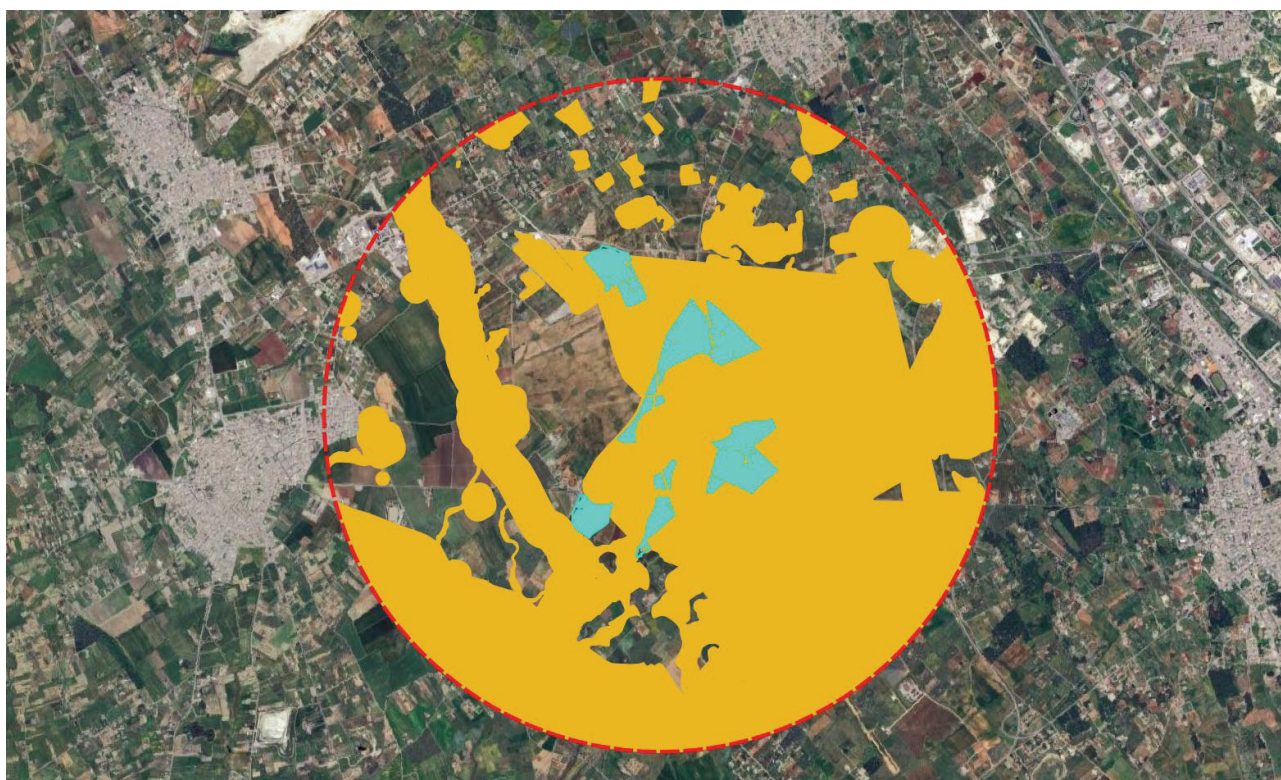


Figura 8 - Superficie Aree non Idonee secondo il DGR2122 della Puglia

Lasciando invariati gli altri valori (seppur anch'essi incorretti) a beneficio della proponente, si ha:

$$S_i = 598.470 \text{ mq}$$

$$R = (598.470 / \pi)^{1/2} = 436 \text{ m}$$

$$S_{IT} = 287.982$$

$$R_{AVA} = 436 * 6 = 2.620 \text{ m}$$

$$\text{Aree non Idonee} = 13.758.299 \text{ mq}$$

$$AVA = \pi * 2.620^2 - 13.758.299 = 21.565.149 - 13.758.299 = 7.806.850 \text{ mq}$$

$$IPC = 100 * 287.982 / 7.806.850 = 3,69$$

IL CRITERIO 1 risulta essere NON SODDISFATTO perché il valore IPC è > di 3.

Basterebbe questa verifica per determinare che l'impianto in oggetto non soddisfa i criteri di cumulabilità, ma in realtà quasi tutti i dati forniti dalla società per la determinazione del IPC sono sbagliati e di seguito vedremo il perché.

La superficie di impianto è uguale a **$S_i = 715.000 \text{ mq}$** , infatti tale valore si determina considerando non solo la superficie pannellata, ma anche tutte le superfici delle infrastrutture a corredo, che è la Superficie totale del sistema agrivoltaico (Stot), come giustamente indicato dalla stessa proponente a pag. 20 della Relazione descrittiva generale - ELAB.72.

Si ritiene necessario sottolineare che, ai fini della verifica di sostenibilità dello specifico impianto oggetto di valutazione, **il calcolo dell'IPC non può che essere effettuato considerando anche quest'ultimo impianto nel calcolo della superficie S_{IT}** (come più volte specificato da ARPA

Puglia), in caso contrario, infatti, l'impianto oggetto di valutazione sarebbe determinante esclusivamente per la definizione dell'area AVA rimanendo del tutto influente per la superficie SIT, unico parametro in grado di esprimere, nel calcolo dell'IPC, il consumo di suolo.



Figura 9 - Raggio AVA reale.



Figura 10 - Superficie Aree non Idonee RAVA = 2.862 m

Considerando i nuovi parametri, si ha:

$$S_i = 715.000 \text{ mq}$$

$$R = (715.000/\pi)^{1/2} = 477 \text{ m}$$

$$S_{IT} = 1.002.982 \text{ mq}$$

$$R_{AVA} = 477 * 6 = 2.862 \text{ m}$$

$$\text{Aree non Idonee} = 16.403.512 \text{ mq}$$

$$AVA = \pi * 2.862^2 - 16.403.512 = 25.732.924 - 16.403.512 = 9.329.412 \text{ mq}$$

$$IPC = 100 * 1.002.982 / 9.329.412 = \mathbf{10,75}$$

Il valore IPC è decisamente > di 3, per cui il CRITERIO 1 risulta essere NON SODDISFATTO.

La valutazione favorevole effettuata dai proponenti sulla base del calcolo dell'IPC, pertanto, non può essere ritenuta condivisibile.

Anche il CRITERIO 2 risulta essere NON SODDISFATTO perché nei 2 km di distanza dall'impianto in oggetto, esistono altri impianti agrivoltaici in corso di autorizzazione.

9. (Esclusione dalle Aree Idonee – Comma 8 Art. 20 del D.Lgs. 199/2021)

Nelle more dell'approvazione del Decreto per l'individuazione delle aree idonee, si applicano le disposizioni del comma 8 dell'art. 20 del D.Lgs 199/2021.

Nello specifico la lettera c-quater) del comma succitato 8, stabilisce che non possono definirsi aree idonee, le fasce di rispetto determinate considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 di tre chilometri per gli impianti eolici e di **cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici.**

Nella figura 11 sono individuate le fasce di 500 metri dai boschi e dai corsi d'acqua tutelati per legge, si può quindi desumere che **la maggior parte degli impianti proposti, ricadono nelle fasce di tutela medesime e sono dunque escluse dalle aree idonee, all'istallazione di impianti fotovoltaici.**

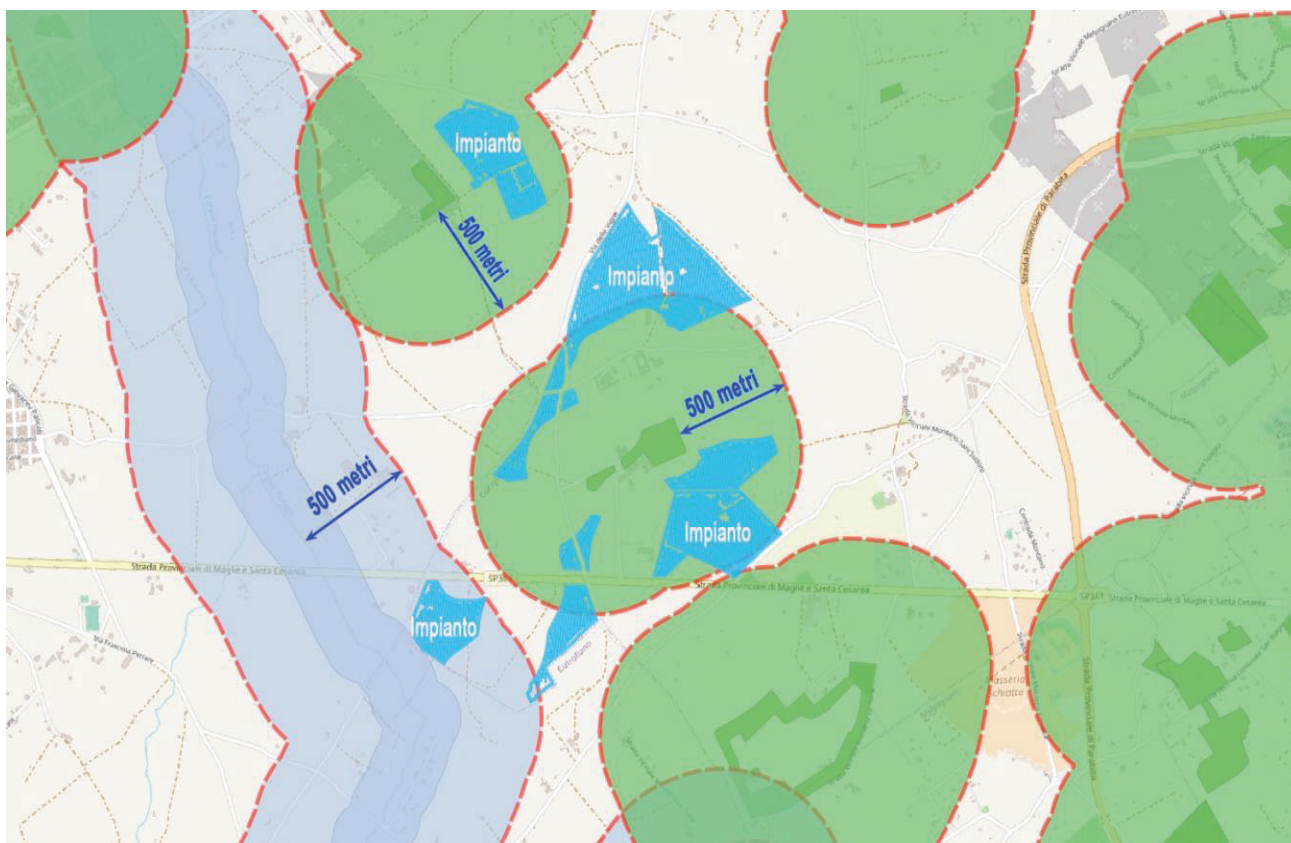


Figura 11 - fasce di esclusione rispetto le aree idonee

10. (Criticità del Piano Culturale)

Nel documento “Piano culturale” - ELAB.67, si illustrano le soluzioni proposte per valorizzare la produzione agricola e se ne valutano i costi ed i ricavi.

Questo consistono in fasce perimetrali a oliveto, filari di piante officinali tra i trackers e apicoltura. I costi di impianto, di coltivazione/manutenzione/allevamento ed i relativi ricavi lordi sono confrontati con i ricavi dell’utilizzo agricolo attuale.

Di seguito si riportano le principali criticità riscontrate:

- a) la pianta officinale proposta per i filari, **la Lavandula Angustifolia**, è **inserita nell’elenco delle piante delle quali è vietata la commercializzazione e l’impianto a seguito dell’emergenza Xylella fastidiosa** (rif. alla vigente Determina dell’Osservatorio Fitosanitario Regione Puglia);
- b) si indica nella preparazione del terreno per la messa a dimora delle piantine di lavanda l’aratura/rippatura del terreno ad una profondità di tra 40 e 60 cm, senza tenere conto che la quasi totalità del terreno interessato all’impianto è pascolo o seminativo di terza o di quarta, cioè terreno che presenta una profondità lavorabile che va da 0 cm (roccia affiorante) a 30 cm con roccia tufacea sottostante. Lo scasso a 40/60 cm di profondità, oltre a distruggere lo scarso strato fertile del terreno, porterebbe in superficie la calcarenite sottostante, compromettendo per sempre la caratteristica del luogo che è quella della gariga salentina con le sue specie spontanee;

- c) Nel conto economico della coltivazione della lavanda e lavandino si punta sulla redditività tramite la vendita dell'olio essenziale, ma non sono previsti i costi post raccolta delle infiorescenze dallo stoccaggio delle stesse, sino all'estrazione e confezionamento dell'olio essenziale, né dove dovrebbe essere ubicata tale lavorazione;
- d) Stesso errore viene commesso per la redditività netta delle arnie, in cui non si tiene conto del prezzo di trasformazione e confezionamento del miele prodotto, ma solo del costo di produzione.
- e) Nell'impianto degli ulivi è indicato per la preparazione del terreno dove mettere a dimora gli alberi, una rippatura addirittura a 80/100 cm di profondità. Per la natura calcarenitica del terreno, al fine di arrivare a tale profondità si dovrebbe ricorrere all'utilizzo di un escavatore con martello pneumatico. Per lo scopo si dovrebbe prevedere lo scavo di una trincea da riempire con terreno di riporto, con costi assolutamente maggiori, oltre ad incidere profondamente sulla natura del luogo.
- f) Per valutare la redditività delle colture ante-operam, si fa riferimento solo alla produzione di grano duro/orzo. In realtà, nell'area in esame, la coltivazione dei cereali è da anni alternata alla coltivazione primaverile di ortaggi in tunnel, di gran lunga più redditizia di quella. Ciò anche per obbligo di rotazione triennale delle coltivazioni. Quanto qui affermato è facilmente riscontrabile mediante un sopralluogo alla data odierna, o più semplicemente dalla fotografia a pag. 84 della Relazione Paesaggistica, in cui si vede un'estensione di tunnel con ortaggi;
- g) al punto 4.6, per il requisito "D.2 Monitoraggio della continuità dell'attività agricola", si demanda ad attività future, che non consentono la valutazione e la verifica dei requisiti essenziali.

Per quanto sopra riportato, si ritiene che sia i presupposti sia i risultati economici del documento Piano colturale siano da rivedere integralmente e che per tale condizione non è possibile verificare il soddisfacimento del requisito B.1 sulla continuità dell'attività agricola.

Per le osservazioni su esposte, la scrivente Associazione,

CHIEDE

il diniego all'autorizzazione dell'Impianto cumulativo Agrivoltaico "CORIGLIANO 43.8" in oggetto, proposto da ARNG SOLAR XI S.R.L, perché come già detto non è assimilabile ad un sistema agrivoltaico e contrasta con gli strumenti di pianificazione e controllo del territorio su descritti.

Cordiali Saluti.

Cutrofiano 10/04/2024

Il Presidente

Firma


(Gianfranco Pellegrino)



GALATONE BENE COMUNE

Via Gorizia 8 Galatone (Le)

Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica

Direzione Generale Valutazioni Ambientali

via C. Colombo 44

00147 Roma

va@pec.mite.gov.it

Galatone, 10 aprile 2024

Oggetto: Impianto Agrivoltaico denominato "CORIGLIANO 43.8" della potenza complessiva pari a 54.404,00 kWp e relative opere di connessione alla Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN). Codice Procedura 11165. Osservazioni.

1. MANCANZA DI UN QUADRO PROGRAMMATICO

Tra le indagini richieste nella valutazione di impatto ambientale (quadri normativo, programmatico, progettuale), nel progetto in esame risulta del tutto assente quello programmatico. Partendo dalla fondamentale considerazione che la produzione di energia deve essere rapportata ai fabbisogni energetici del bacino interessato, nessuna indicazione, tantomeno esaustiva, si riscontra sulla effettiva necessità di realizzare l'impianto, condizione necessaria tra l'altro per godere della qualifica di "impianto di pubblica utilità". La carenza di un quadro programmatico è evidente considerando che:

- In Italia manca un Piano Energetico Nazionale (PEN); l'ultima versione fu approvata nel lontano 1988;¹
- Il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima², com'è noto, non è un vero e proprio piano energetico, ma un documento di indirizzo prevalentemente politico – tant'è che viene indicato comunemente come SEN, Strategia Energetica Nazionale - che non può supplire ad un corretto strumento di pianificazione energetica;
- Non si possono similmente definire come piani energetici i vari PAES (Piani d'azione per l'energia sostenibile, o Patti dei Sindaci), consistenti generalmente in elenchi di opere da realizzare e

- ¹ Piano Energetico Nazionale (PEN), 10 agosto 1988;

- ² PNIEC, Ministero dello Sviluppo Economico Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dicembre 2019;

-



GALATONE BENE COMUNE

Via Gorizia 8 Galatone (Le)

considerate prioritarie, ma che incidono marginalmente sui bilanci energetici dell'intera comunità locale.

- In Puglia è tuttora in fase di aggiornamento il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), le cui modalità operative sono state decise nel lontano 2012³;
- né la Provincia né i Comuni sono dotati generalmente in Provincia di Lecce di strumenti di pianificazione energetica (Piano Energetico Comunale, atti di pianificazione e/o coordinamento provinciali, Bilancio Energetico Comunale ecc.).

Appare chiaro come una eventuale realizzazione dell'impianto in oggetto e di altri simili, che sottendono un modello accentrato e di forte impatto ambientale sul territorio, faccia giustizia sommaria di elementari principi di pianificazione energetica e di un modello più evoluto di produzione distribuita, per cui le potenze e le localizzazioni degli impianti di produzione devono essere rapportati ai fabbisogni delle utenze, mantenendo comunque un qualche equilibrio di bacino tra produzione e consumo, allo scopo tra l'altro di minimizzare le perdite di trasporto. L'attuazione di un modello accentrato, basato su impianti di grandi taglia e localizzazioni decise sostanzialmente dai proponenti sulla base di convenienze economiche aziendali, comporta invece una sorta di "colonizzazione" del territorio, utilizzato per captare le risorse rinnovabili e per convogliare in altri mercati l'energia prodotta, lasciando alle comunità locale solo gli impatti ambientali e paesaggistici.

2. MANCATA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PROGETTO

L'Allegato VII della Parte seconda, punto 2, del D.Lgs. 152/2006, che prescrive come necessaria a corredo del progetto:

"2. Una descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle relative alla concezione del progetto, alla tecnologia, all'ubicazione, alle dimensioni e alla portata) prese in esame dal proponente, compresa l'alternativa zero, adeguate al progetto proposto e alle sue caratteristiche specifiche, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato."

Dalla documentazione in ns. possesso appare evidente che tale "descrizione" risulta mancante. In proposito ISPRA specifica quanto segue:

"Le alternative dovrebbero essere sviluppate ad un livello che consenta di stimare i loro possibili impatti ambientali, e di confrontarli con gli impatti previsti dal P/P prescelto. Si deve quindi ritenere che P/P e alternative debbano essere approfonditi e valutati al medesimo livello e rispetto ai medesimi obiettivi ambientali. Le alternative devono essere adeguatamente descritte e valutate in modo comparabile tramite l'uso di appropriate metodologie scientificamente riconosciute. Devono inoltre essere descritte le ragioni della scelta delle alternative individuate, indicando come è stata effettuata la valutazione. La valutazione delle alternative si avvale della costruzione degli scenari previsionali di intervento riguardanti l'evoluzione dello stato dell'ambiente conseguente l'attuazione delle diverse alternative e del confronto con lo scenario

³ Deliberazione della Giunta Regionale n.ro 602 del 28 marzo 2012



GALATONE BENE COMUNE

Via Gorizia 8 Galatone (Le)

di riferimento, considerando gli orizzonti temporali finali ed intermedi del P/P” (Corso di Formazione su Valutazione Ambientale Strategica VAS, Roma, ottobre 2012).

3. DIFFORMITA’ DAL PIANO NAZIONALE INTEGRATO ENERGIA E CLIMA (PNIEC) ⁴

Questo importante documento di programmazione, strumento fondamentale di attuazione delle politiche europee, definisce le *“politiche e misure nazionali per ottemperare agli obiettivi vincolanti europei al 2030 in tema di energia e clima nell’ambito del Quadro 2030 per le politiche dell’energia e del clima”*. Esso prevede al 2030 un contributo delle fonti rinnovabili del 30% sui consumi finali lordi di energia, con *“impianti che utilizzano prioritariamente coperture dei fabbricati e aree a terra compromesse, in linea con gli obiettivi di riduzione del consumo di suolo”*;

In questa prospettiva il Piano riporta in vari passaggi l’indirizzo di privilegiare le produzioni diffuse, di evitare ulteriore consumo di suolo, in particolare agricolo, e privilegiare la realizzazione di impianti su aree idonee:

“Gli obiettivi generali perseguiti dall’Italia sono sostanzialmente ... (omissis):

b) mettere il cittadino e le imprese (in particolare piccole e medie) al centro, in modo che siano protagonisti e beneficiari della trasformazione energetica e non solo soggetti finanziatori delle politiche attive; ciò significa promozione dell’autoconsumo e delle comunità dell’energia rinnovabile ...” (pag. 6);

c) favorire l’evoluzione del sistema energetico, in particolare nel settore elettrico, da un assetto centralizzato a uno distribuito basato prevalentemente sulle fonti rinnovabili” (pag. 6).

“Riguardo alle rinnovabili, l’Italia intende promuoverne l’ulteriore sviluppo insieme alla tutela e al potenziamento delle produzioni esistenti, se possibile superando l’obiettivo del 30%, che comunque è da assumere come contributo che si fornisce per il raggiungimento dell’obiettivo comunitario. A questo scopo, si utilizzeranno strumenti calibrati sulla base dei settori d’uso, delle tipologie di interventi e della dimensione degli impianti, con un approccio che mira al contenimento del consumo di suolo e dell’impatto paesaggistico e ambientale, comprese le esigenze di qualità dell’aria. Per il settore elettrico, si intende, anche in vista dell’elettrificazione dei consumi, fare ampio uso di superfici edificate o comunque già utilizzate, valorizzando le diverse forme di autoconsumo, anche con generazione e accumuli distribuiti” (pag. 8).

Ciò costituisce un indubbio salto di qualità rispetto alle Linee Guida nazionali (D.M. 10.09.2010) che a quelle regionali (Regolamento Regionale n. 24 del 30.12.2010), basate, con un approccio di programmazione riduttivo, su un semplice elenco di “aree inidonee”.

E’ evidente il contrasto del progetto, basato su impianti accentrati e di grande taglia, connesso con ulteriori impatti e consumi di suolo, con gli obiettivi del PNIEC.

4. DIFFORMITA’ DALL’ART. 4, COMMA F, DELLA LEGGE 23 AGOSTO 2004 N. 239

La proposta è in contrasto con la norma citata, che prevede (art. 1, comma 4 f) un *“adeguato equilibrio territoriale delle infrastrutture energetiche, nei limiti consentiti dalle caratteristiche fisiche e geografiche delle singole regioni, prevedendo eventuali misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale qualora esigenze connesse agli indirizzi strategici nazionali richiedano concentrazioni territoriali di attività, impianti e infrastrutture ad elevato impatto territoriale.”* Da notare che la dicitura *“con esclusione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”*, inserita inizialmente nella norma, è stata dichiarata costituzionalmente illegittima dalla Corte Costituzionale con Sentenza del 14.10.2005 n. 383, a conferma che l’esigenza di un *“adeguato equilibrio territoriale”* vale anche per tali fonti.

⁴ Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti: Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima, dicembre 2019.



GALATONE BENE COMUNE

Via Gorizia 8 Galatone (Le)

Nel caso in oggetto, fermo restando che trattasi di impianti e infrastrutture “ad elevato impatto territoriale”, una paventata attuazione del progetto non solo contrasterebbe con la necessità di attuare “misure di compensazione e di riequilibrio ambientale”, ma aggraverebbe ancor di più gli squilibri esistenti, rendendo di ancor più difficile attuazione tali opere di compensazione.

Gli squilibri in atto sono confermati chiaramente dagli ultimi dati disponibili⁵. La Regione Puglia dispone di una produzione elettrica totale lorda di 34.398 GWh. Il contributo alla produzione elettrica nazionale, pari a 283.953 GWh lordi, è **pari all' 12,1/%**. D'altro canto l'energia richiesta in Puglia nello stesso anno ammonta a 17.881 GWh, a fronte di 315.008 GWh a livello nazionale, pari quindi al 5,6%. L'esubero di produzione rispetto ai consumi in Puglia è del 56,4%. **In altre parole, la Puglia contribuisce per un ventesimo circa ai consumi elettrici nazionali, mentre conta su una produzione pari a oltre un decimo del totale.**

D'altronde la nostra regione ha già superato nel 2015 gli obiettivi fissati dal decreto definito “burder sharing” (D.M. 15.03.2015) per il 2020 del 14,2%, raggiungendo il 16,5% nel 2018.

In relazione alla produzione fotovoltaica, al 2022 la Puglia si è connotata ancor di più per la iperproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, considerato che, pur avendo una potenza installata tra le prime in Italia e pari a 3.054 MW, ha un numero di impianti che è circa 1/3 della Lombardia, avente circa la stessa potenza installata (3.149 MW).

La Regione, in definitiva, si è connotata da anni nel contesto nazionale come una generosa “centrale elettrica”, a fronte di vistosi deficit di altre regioni. **Il contributo alla produzione è notevolmente sproporzionato rispetto ai consumi, in contrasto con la norma citata, e per di più localizzato in modo sbilanciato rispetto ai centri di consumo. In questo quadro, il progetto proposto accentuerebbe gli sbilanciamenti esistenti, con necessità di ulteriori infrastrutture di trasporto e relativi impatti.**

In tal senso, se è accettabile che qualche regione, per le caratteristiche meteo climatiche o morfologiche, conti su una produzione sensibilmente superiore alla media, come la Valle d'Aosta ed il Trentino in rapporto alla produzione idroelettrica, non è accettabile che sussistano tali divari con le fonti rinnovabili, fruibili in una fascia più ampia di territori, e che permangano sottoutilizzate in aree pure notevolmente deficitarie, come la Campania (-36%), il Lazio (-40%), le Marche (-69%) ed il Veneto (-53%).

In Puglia quindi, pur volendo rispettare gli obiettivi ambiziosi nel contributo delle fonti rinnovabili a livello nazionale ed europeo, non vi è necessità tanto di ulteriori potenze fotovoltaiche, se in aree agricole, quanto di razionalizzare, qualificare e rendere integrati con l'esistente gli attuali ed i futuri insediamenti, riducendo sprechi e perdite di trasporto, con una corretta pianificazione energetica. La paventata realizzazione del progetto confermerebbe ed aggraverebbe lo sbilanciamento in atto nella produzione energetica pugliese, facendo ricadere sulla nostra regione gli impatti connessi con ulteriori impianti di grande taglia alimentati da fonti rinnovabili, con produzione destinata in gran parte ad altre aree.

GALATONE BENE COMUNE
Il Dirigente Delegato
(Antonio De Giorgi)

⁵ Terna, L'elettricità nelle regioni, anno 2022

COMUNE DI CORIGLIANO D'OTRANTO
CONSIGLIO COMUNALE DEL 29 APRILE 2024

PUNTO 3 O.D.G.

PROGETTO DI UN IMPIANTO AGRI VOLTAICO DI POTENZA PARI A CIRCA 54,404 MW E DELLE RELATIVE OPERE CONNESSE ED INFRASTRUTTURE NECESSARIE ALLA CONNESSIONE ALLA RTN, DA REALIZZARSI NEI COMUNI DI CORIGLIANO D'OTRANTO (LE), CUTROFIANO (LE), SOGLIANO CAVOUR (LE), SECLÌ (LE), ARADEO (LE), GALATONE (LE) E GALATINA (LE). PROPONENTE: ARNG SOLAR XI S.R.L.-DETERMINAZIONI

PRESIDENTE – Prego assessore Mileti.

ASSESSORE MILETI - Buonasera a tutti. Con questa delibera si prende atto e si fanno propri alcuni contenuti che l'amministrazione ha condiviso sia con gli uffici, con l'ufficio tecnico urbanistico dell'ingegnere De Giovanni, che mi sento di ringraziare perché ha fatto un lavoro secondo me eccezionale, in brevissimo tempo ha analizzato insieme a noi le carte progettuali, ha espresso anche degli appunti molto tecnici e molto concernenti il progetto e i contenuti che sono stati condivisi insieme alla Consulta ambientale, dove era presente anche l'ingegnere Polimeno e l'ingegnere Donno.

Da questa condivisione dei contenuti sono emersi varie considerazioni, alcune di carattere prettamente tecnico, alcune invece di carattere un pò più in generale, più ideologico, più politico. Cerco di riassumere un pochino i vari aspetti.

Faccio un preambolo, si parla di un impianto agri voltaico che è diverso dagli impianti fotovoltaici, perché nella propria costituzione intendono essere degli impianti sollevati da terra, quindi che non dovrebbero consumare suole nelle intenzioni e che dovrebbero essere messi a disposizione delle aziende agricole per produrre l'energia di cui queste aziende hanno bisogno per svolgere la propria attività. In questo caso già questa è la prima contraddizione in termini, di questo progetto, perché qui non c'è nessuna azienda agricola, ma si inventa un'azienda agricola affinché possa essere installato un parco agrivoltaico. Quindi viene già all'inizio meno uno dei fondamenti di questo tipo di impianti, che è quello di essere a supporto dell'azienda, invece qui è l'azienda che è a supporto dell'impianto. Esattamente il contrario, ideologicamente, di quello che dovrebbe avvenire. L'impianto dovrebbe sorgere in località Pinè, è un impianto delle dimensioni importanti, si parla di 90 ettari, di cui 17 dovrebbe essere coperto da pannelli solari, dai cosiddetti specchi, mentre il resto dovrebbe essere più o meno suolo agricolo dedicato alla coltivazione. Nel progetto si parla di lavanda, una pianta che potrebbe anche porci dei problemi perché sembra che sia tra le piante che non dovrebbero essere coltivate, soprattutto negli ambienti dove ci sono delle condizioni favorevoli alla xylella perché è un vettore naturale. (incomprensibile) dovrebbe essere quanto meno una coltivazione da evitare, o almeno non proporre. Quindi l'impianto non coinvolge solo Corigliano, ma altri Comuni. Gli specchi dell'impianto si poggiano sull'agro di Corigliano, mentre i cavidotti interesseranno anche altri paesi. Sono Cutrofiانو, Sogliano, Seclì, Aradeo, Galatone e Galatina, infatti i cavidotti arriveranno alla centrale elettrica di Galatina.

Allora per quanto riguarda gli aspetti più prettamente tecnici che riguardano questo tipo di impianto, dell'impatto, il grave impatto che potrebbe avere sul nostro territorio sono sicuramente... Va a incidere in maniera importante sugli aspetti faunistici e ambientali. Le carte del progetto, che tra l'altro si riferiscono, quando parlano di fauna e flora a un ambiente della



provincia foggiana. Quindi già qui i progettisti forse non hanno le idee molto chiare su quello che è il territorio sul quale si inserisce l'impianto. Parla che non ci sarà chiaramente nessun impatto da questo punto di vista, invece, noi sappiamo che la nostra è una zona fortemente battuta dai flussi migratori. Rocco, che è un cacciatore, ce lo può confermare. Alcuni tipi di falchi si trovano in questa zona. Questo quindi è già un primo punto non chiaro della proposta progettuale.

La proposta progettuale non so se l'avete letta, ma sono 127 tavole, le abbiamo viste con Valeria, molto poco chiare, confuse, ridondanti, forse volutamente non chiare, per non analizzare alcuni problemi, forse molto importanti.

Il progetto va anche in contrasto con il nostro Pug, perché l'area interessata non è un'area agricola, ma è un'area soprattutto di attività turistiche. Mancano, sembra, i titoli di proprietà, perché chi ha presentato il progetto non ha presentato alcun tipo di contratto con concessione d'uso, contratto d'affitto, quindi a oggi si presenta ad occupare dei suoli su cui non ha nessun tipo di diritto di occuparli. Vai in contrasto con il PPTR della Regione Puglia perché è un'area paesaggistica molto importante, quasi tutta occupata da conifere, all'interno dei quali la maggior parte delle operazioni, quasi la totalità delle opere è vietata, è compromessa. Questi sono gli aspetti più tecnici che abbiamo realizzato insieme all'architetto De Giovanni.

Vorrei però forse focalizzarmi più su aspetti di natura generale, più ideologici, che sono quelli emersi nella discussione. Hanno un po' sottolineato un po' tutti i presenti alla consulta ambientale, che è quello che il vero frutto del discorso di questo argomento, che è quello della transizione energetica. Chiaramente siamo tutti consapevoli che il nostro futuro sarà contrassegnato da quella che è la transizione energetica. Abbiamo già iniziato e dobbiamo continuare a trasformare le fonti della nostra energia, che usiamo per le nostre attività quotidiane da fonti fossili, dal carbone, a delle fonti alternative. Questo è dettato dall'Unione Europea, dettato dalle normative nazionali.

Il tema principale, chi dovrà pagare questa transizione energetica? Siamo consapevoli che tutti dobbiamo rinunciare a qualcosa. Noi siamo pronti anche come territorio a fare la nostra parte. Però la transizione energetica è evidente che sta interessando soprattutto alcuni territori. Tra questi territori maggiormente interessati c'è la Regione Puglia che tra eolico e fotovoltaico, agricoli ha già ampiamente dato il proprio contributo, contribuendo già adesso a più del 10% del totale dell'energia da fonti rinnovabili. Siamo 20 regioni, quindi è una quota importante.

In più il nostro territorio, per la propria conformazione fisica, sia perché è molto soleggiato, sia perché ci sono delle vaste aree incolte, sia delle vaste aree che dovranno essere trasformate perché l'epidemia della xylella ci impone purtroppo una ritrasformazione del nostro territorio dal punto di vista agricolo, si presta benissimo all'installazione di pannelli fotovoltaici. Quindi potrebbe essere un'area che, senza un'adeguata regolamentazione, potrà essere preda, potrà essere saccheggiata dalle multinazionali, dalle aziende private che intendono investire in questo settore.

Questo è emerso. Quello che manca è una pianificazione sia a livello nazionale, cioè qual è la quota di energia che deve essere prodotta da ogni singola Regione e in ogni singola Regione quale è la quota di energia che deve essere prodotta da ogni singolo territorio. Perché questa mancanza di una pianificazione potrebbe portare aree come la nostra, che verranno colpite maggiormente da questo tipo di speculazione, e dare che purtroppo riusciranno indenni. Quindi chi pagherà veramente il conto della transizione energetica? Noi siamo pronti a pagare il nostro conto, quello necessario affinché il cammino della transizione energetica sia compiuto. È un impegno collettivo. Noi siamo pronti a fare la nostra parte.

Ma siamo anche pronti a non subire l'effetto negativo che la maggior parte degli impianti fotovoltaici risiedono proprio nel nostro territorio e non ci sia una distribuzione equa tra i vari territori. A proposito di questo siamo anche pronti a coinvolgere i Comuni interessati, i Comuni limitrofi, di coinvolgere anche i cittadini. È in programma anche un incontro pubblico nelle

prossime settimane. Dobbiamo stabilire bene quando, penso entro massimo tre settimane, un mese. Ci sarà un incontro pubblico per informare anche i cittadini di questa problematica che si sta palesando. Cercare anche di far presente le nostre motivazioni alla Provincia, le Regioni, è lì il vero centro in cui si può cercare di porre un rimedio a questa speculazione selvaggia che sembra si stia verificando nel nostro territorio. Quindi io mi auguro che la nostra voce, anche venendo da lontano, diciamo da remoto, possa essere sentita anche col coinvolgimento di cittadini, di altri Comuni, di altri enti a livello centrale. Mi sembra opportuno iniziare un percorso in tale senso.

Un'ultima precisazione. Volevo ricordare che questi sono impianti su cui i Comuni hanno praticamente zero possibilità di far sentire la prima voce, che non sia in delle precisazioni tecniche. Sono impianti la cui cosiddetta Via, valutazione di impatto ambientale, viene determinata la maggior parte del Ministero dell'Ambiente, essendo superiori a un megawatt. Non abbiamo nessun tipo di giurisdizione su questo tipo di impianti. A causa della transizione energetica sono impianti che vengono approvati praticamente quasi all'unanimità, soprattutto gli agrivoltaici. È un escamotage che si sta trovando per far passare questo tipo di impianti perché gli impianti con occupazione di suolo sono un po' più vincolati. La nostra voce deve essere fatta sentire più che a livello locale, a livello regionale e nazionale.

PRESIDENTE – Prego consigliere Condò.

CONSIGLIERE CONDÒ – Buonasera, grazie Presidente, permettetemi di fare un intervento sia di metodo che di merito, ma forse si potrebbe dire che vanno quasi a braccetto. E lo giustifico rapidamente.

Voglio fare un ricordo storico. Nel 2008, con le prime progettazioni di impianti fotovoltaici fino ad un megawatt, questa amministrazione, come politica attivata, fu pioniera nello stilare il primo regolamento comunale che andava a cercare di disciplinare quelli che erano gli interventi sul territorio che già si prevedeva su 36 progetti essere oggetto di speculazione territoriale, con quel limite di produzione di energia. Fu pionieristico perché, attivandosi, sentendo pareri, ascoltando esperti, valutando indirizzi, sottoscrivendo impegni, dedusse che la sottoscrizione di una polizza fidejussoria perché era in pericolo per lo meno lo smaltimento a fine vita dell'impianto, mise in ginocchio gran parte degli impianti per società che avevano un capitale sociale che si aggirava intorno ai 5000 e 10.000 €. Piccolissime, fittizie, con finalità esclusivamente speculative.

In quello stesso periodo il Ministro Fitto impugnò i regolamenti comunali, ricorse al Consiglio di Stato, il Consiglio di Stato quella volta emise sentenza, per cui in fatto di materia di energia è lo Stato a decidere e non gli enti sottostatali, comunali e sovracomunali. Lì incomincia il conflitto, perché chiaramente le comunità, come in questo caso, non hanno valore procedurale. Forse sarebbe stato importante, ecco perché metto in discussione la tempistica di tutto ciò che ho visto in questi giorni. Perché arrivare al 5 per la convocazione di una Consulta, di una commissione ambientale, che avrebbe dovuto già arrivare con il patrimonio delle conoscenze e della valutazione di 11 faldoni digitalizzati... materia infinita che ho cercato in alcuni, il 4, il 6, di valutare almeno per capirci qualcosa, perché la materia tecnica è materia specifica, non si presta a interpretazioni. Si presta soltanto a valutazioni e studio con l'aiuto di esperti. È davvero opera difficile. Allora forse non sarebbe stato il caso, visto che... e voglio che si sia franchi. Importante è stato il contributo della partecipazione delle associazioni del forum Amici del territorio di Cutrofiano, che io ho incontrato la domenica successiva a quella consulta. E che successivamente soltanto in data 11, come scritto nella relazione, nel prospetto della proposta di delibera, è arrivata a questo Comune, è stata presentata, la scadenza del 10. Cioè in 5 giorni si devono decidere aspetti contraddittori, di valutazione specifica ambientale, di indirizzo politico che sono convinto, anzi ero certo che da lì a quella domenica, quel sabato successivo al 5, il lunedì o il martedì, ci saremmo aspettati un Consiglio comunale convocato con carattere di

urgenza perché urgente era l'argomento, urgenti erano le scadenze e le tempistiche per arrivare a un deliberato che sarebbe stato forte del parere non soltanto di un Consiglio comunale all'unanimità, ma anche di quello che poteva essere il contributo di una comunità.

Sappiamo benissimo, su segnalazione anche dell'allora consigliere Angelo Campa, è dovere degli uffici preposti informare la cittadinanza di tutte quelle che sono le problematiche che ricadono anche sull'aspetto decisionale del Consiglio comunale, ma che riguardano (incomprensibile) di impatto ambientale perché sono problematiche di tutti, di tutti. E guardate, c'è materia più attuale di questa oggi. Oggi in cui ci confrontiamo addirittura su indirizzi politici, comprensibili ma discutibili a seconda della sensibilità, della competenza su che cosa fare prevalere. Se effettivamente è preferibile far prevalere le energie alternative, ipotizzando addirittura oggi il nucleare, o se non forse invece tornare a preservare i territori perché forse diventano il vero substrato su cui pensare immaginabili colture che andranno a rimpinguare quel deficit e quella carenza alimentare che sicuramente nei prossimi decenni caratterizzeranno le politiche. Allora vedete, al di là dell'aspetto tecnico di relazione del dirigente addetto, come ci siano tanti argomenti su cui la politica si sarebbe potuta esprimere. Ma in una terra, faccio una provocazione, magari una provocazione positiva che sicuramente conta, immediatamente conta, ma in una terra avere una comunità che ancora oggi fa dell'acqua una rivendicazione forte per mettere in discussione e contestare realizzazioni che mettono davvero in discussione la longevità o addirittura l'antiguità della falda. Non arrivare con un deliberato che fosse forte anche di quello che è uno studio particolareggiato e che la relazione del gruppo di Cutrofiano vi ha fatto pervenire. E che avete consultato per redare anche la vostra relazione.

Quindi il contributo importante, l'ascolto e il coinvolgimento è importante, perché ci sono anche degli indici, contestazioni che avete fatto votare e che sono legittime nel momento in cui (incomprensibile). Sono contento che sia chiara. Perché voglio anche aprire... scusatemi se vado oltre il mio tempo, ma ormai andiamo in deroga a tutto, in qualsiasi contesto, se può essere motivo di informazione per chi ci ascolta.

Gran parte dei componenti di questo Consiglio è reduce già da una valutazione e sostegno di un preliminare progetto. Su questo poggia anche la contestazione di un piano urbanistico che tanto è stato emotivo di valutazione per arrivare poi ad un deliberato, una progettualità che riguardava il campo da golf, se ricordate. Una struttura che, sì, modificava l'assetto geomorfologico di quelle superfici ma non creando quella condizione di impatto ambientale. Apro parentesi, la definizione di paesaggio, scusate, impatto paesaggistico, è molto differenziata dal paesaggio salentino, non è quello del trentino, non è quello siciliano, non è quello in Val d'Aosta. Quindi immaginate le variabili, vanno incidere su argomentazioni e aspetti contestuali al territorio in cui si pone l'azione politica. E la nostra in cui l'acqua è importante, quanto sarebbe stato improntante andare ad evidenziare noi la (parola incomprensibile) per ottenere addirittura le recensioni. Con l'emergenza (incomprensibile) diventano automaticamente dei canali di deflusso per quella che è una zona già a tutela, perché area chiaramente paludosa. Le vore, le doline, accumulo di residui fluviali. E per cui anche questi amministratori che oggi sono qui, alcuni di essi, hanno redatto quel piano urbanistico che era molto dettagliato e molto vicino ad adottare i criteri che fossero di salvaguardia, considerando le caratteristiche geomorfologiche, che oggi ci mette in evidenza una associazione, che in tre giorni è riuscita a redare una relazione che sicuramente ha la sua incidenza, perché arriva anche al calcolo di indici di sovrapposizione di interventi che vanno in conflitto con quella normativa nazionale e che speriamo possano avere un effetto sulla decisione del Ministero.

Volevo dire che in quel periodo noi valutammo il progetto che era funzionale ad un'attività imprenditoriale, alberghiero, ristorativa che creava microeconomia che avrebbe creato un indotto con l'adozione di misure di tutele ambientali che erano previste. Faccio un esempio, le reti di salvaguardia per la microfauna che limitava il campo da golf, che è d'accordo col centro di bonifica delle acque reflue che alimentavano per i bacini, per irrorare il campo da golf, il prato

inglese. Cioè tanti aspetti che facevano capire c'è una sensibilità. E su quello noi, alcuni di noi, rispetto a questo Consiglio non ebbero difficoltà a sostenere quel progetto, che comunque sia andava in qualche modo a modificare l'assetto, ma non lo stravolgeva. Non lo stravolgeva perché comunque (incomprensibile) nel contesto di attività produttiva che era proficua per la Comunità, avrebbe generato un indotto positivo.

Tornando ad oggi, la Comunità, Sindaco, se può essere, giustamente, oggetto di coinvolgimento per un'informazione sull'informatizzazione, se giustamente... e plaudo all'impegno domenicale di informare circa gli impegni e programmi, ci sta. Ma perché sottrarla estemporaneamente, nel tempo utile, nei momenti che sono decisivi e importanti, una partecipazione attiva a cui si inneggia e che puntualmente viene rimandata, con la sua scarsa efficacia. Perché entrare in un deliberato di un Consiglio monotematico, che prevede la partecipazione, l'intervento, anche l'ascolto... Perché non tutti possono... sono sicuro che non tutti la penserebbero come noi. Qualche cittadino mi ha fermato, mi ha detto, ma se un'attività privata, se è una proprietà privata e c'è la voglia di realizzare un'attività imprenditoriale che comunque generi reddito, perché uno che è padrone non può fare quello che vuole? Perché non è soltanto il discutere e trasmettere aspetti tecnici difficili, ma l'esercizio della retorica, l'esercizio del parlare è un esercizio che bisogna inculcare, perché se non la Comunità non cresce.

È vero, col momento elettivo genera una delega di un rapporto fiduciario con i suoi rappresentanti, ma in una vita che si presuppone sia unitaria, all'insegna della democrazia, all'insegna di una partecipazione dal basso, noi non siamo il basso, noi siamo il vertice. E il Sindaco più di tutti. Allora in che punto esercitare questa attività, se uno con il coinvolgimento... senza arrivare purtroppo, scusate ma lo dico ancora, si arriva con frenesia, con estemporaneità, con ritardo su problematiche, sulla redazione di un documento. E comunque sia ringrazio anch'io il dirigente d'ufficio, l'architetto Josè De Giovanni, per la redazione che comunque crea presupposto per eventuali successivi interventi e modifiche. Ci sta. Ma l'indirizzo politico, quello che sarebbe dovuto emergere non è quello che facciamo noi oggi, di una presa d'atto o di una condivisione. Sarebbe stato bello che questa amministrazione all'unanimità esprime il decisionale, la sua contrarietà con questo, questo, questo. Non prende atto e condivide ciò che gli altri dicono. Non cambia forse per l'effetto finale, ma è importante perché lo rende protagonista comunque di un momento che è consultativo di studio, di applicazione, di valutazione, di condivisione, di confronto e poi tradotto in un deliberato del Consiglio.

È come se dicessi che questa sera noi in realtà possiamo decidere soltanto sulla... facciamo proprio e condividiamo. Non c'è un deliberato proprio nostro, non è di appartenenza. Non so come tradurre in termini che non siano diversi da quelli che sono già rapportati sulla delibera di Consiglio. Ma sarebbe stato importante... Posso ricordare, Maurizio, Rocco, a te, Sindaco, ricordate quanto fummo noi pionieristici ad anticipare quella che sarebbe stata una consultazione in materia di energia sul nucleare. Vi ricordate? Perché c'è stato il referendum no? E anche nella diversità, della eterogeneità del cinismo di quel periodo, avevamo anche idee diverse. Non so se ricordate, perché è legittimo e comprensibile. Ci mancherebbe. Perché no? Allora non dividersi ma confrontarsi per arrivare ad un parere, al di là dell'esprimere la contrarietà... Perché sono d'accordo, assessore, sono d'accordo, perché il presupposto è importante, non di un'energia a supporto dell'attività imprenditoriale legata all'attività agricola e pastorale, ma di un'attività, un'iniziativa imprenditoriale che ha uno scopo fondamentale, quello di lucrare su una superficie disponibile per l'installazione dell'impiantistica. E che addirittura pensa, senza dare continuità, perché la continuità è un evento importante in quella tradizione... la continuità sarebbe stata continuità, anche turistica, che era prevista in quel famoso documento del Pug, di quell'area, che oggi (incomprensibile) con un progetto completamente differente e che non crea condizioni di continuità (incomprensibile) la stessa attività che dovrebbe essere addirittura, avere indici di incremento.

Con questo noi esprimiamo parere favorevole a questo documento, a questo deliberato, ma mettiamo ancora una volta, così come abbiamo fatto in tante altre occasioni, in discussione i tempi. Vi prego, ormai si è agli sgoccioli del mandato. C'è sempre il tempo, credo, per dare la percezione e trasmettere al cittadino, in un momento in cui si tende alla non partecipazione, all'isolamento, alla politica del proprio orticello, a coinvolgere la cittadinanza, perché nei limiti di chi è sensibile, nei limiti di quello che è l'interesse e nei limiti di quello che è il coinvolgimento vero e proprio, si possano trovare ancora strumenti per coinvolgerla non post opera, ma ante opera. Grazie.

PRESIDENTE - Grazie consigliere. Prego assessore.

ASSESSORE MILETI – Volevo solo precisare un passaggio dell'intervento del consigliere Condò. Dal tuo intervento emerge come se noi avessimo solo condiviso parole dette da altri. Non è così. Sia per quanto riguarda la relazione tecnica, c'è stata una collaborazione tra l'amministrazione e l'architetto l'ingegnere De Giovanni, in quanto lui è l'esperto di urbanistica, è stato anche un attivista ambientale, conosce bene la situazione e quindi sono stati condivisi e discussi i termini tecnici. Per quanto riguarda quello che si è detto nella commissione ambientale, anche lì c'è stata una condivisione in cui l'amministrazione ha portato la propria parte, la minoranza ha portato la propria parte. Io, l'ingegnere Pulimeno abbiamo portato la nostra parte, quindi sono dei contenuti prodotti insieme, non a parte. Sono contenuti che l'amministratore ha creato e condiviso con i vari organi predisposti e i vari rappresentanti. Quindi io non mi sento di sentirmi dire che abbiamo reperito solo qualcosa detto da altri, perché questo ci renderebbe estranei ad un problema che per noi, invece, è molto importante. Per quanto riguarda la condivisione con i cittadini lo avevo anche anticipato nell'intervento. Stiamo organizzando un incontro in cui saranno presenti le varie organizzazioni ambientaliste e i cittadini. Probabilmente anche funzionari provinciali, i proprietari dei terreni interessati che parteciperanno all'incontro pubblico in cui si inizierà a condividere questo tipo di argomento, questo tipo di problematica, con la cittadinanza, perché è chiaramente un argomento che va condiviso con la cittadinanza, che non deve rimanere all'interno, tra virgolette, passatemi il termine forse esagerato, del palazzo. Ma deve scendere in strada, in piazza, deve essere condiviso con i cittadini. Quindi sinceramente io non mi sento di recepire il fatto che siano contenuti estranei, io penso che siano contenuti condivisi, esattamente il contrario di quello che è stato detto. Grazie, volevo solo ribattere su questo.

PRESIDENTE – Prego Sindaco.

SINDACO – Intanto voglio ringraziare l'assessore Meleti che ha seguito insieme alla Consulta comunale i lavori e la predisposizione della delibera e seguirà anche quello che accadrà dopo, perché io, consigliere Condò, apprezzo il tuo intervento che ha ricordato un po' quello che abbiamo fatto in passato, che siamo sempre stati attenti e vigili, ma i tempi sono cambiati, sono passati 16 anni dal 2008. E le norme sono cambiate. E il problema qual è? Che oggi un Ministero dell'ambiente, viste le politiche energetiche governative, la celerità con cui dobbiamo raggiungere determinati obiettivi per l'Europa, ha vocato a sé qualunque procedimento autorizzativo. Questo che significa? Significa che quello che noi possiamo fare a Corigliano vale poco rispetto a una decisione centrale che prenderà il Ministero, i tecnici ministeriali su questi progetti. Allora che cosa succede? Che dal punto di vista tecnico noi abbiamo prodotto delle considerazioni, ma anche supportate dalle norme che dovrebbero, ci auguriamo ostacolino questa realizzazione di questo mega agri fotovoltaico. Quello che invece toccherà fare a tutti noi e che comincerà da domani è il coinvolgimento dei cittadini, cosa che stiamo facendo. Farlo prima, bisognava mandare note tecniche alla Regione e al Ministero, di cui noi siamo ignoranti,

tutti, nel senso noi... a parte i tecnici, gli ingegneri, gli appassionati, ma la sottoscritta dialoga con le associazioni del territorio. E la Consulta ambientale, è costituita da rappresentanti istituzionali di Italia Nostra, con competenze, professionalità che stanno al fianco dell'amministrazione. Allora noi stiamo dialogando con le associazioni, col comitato di coordinamento per Colacem... Noi abbiamo istituito un comitato e facciamo parte.

Allora scusami consigliere, quello che voglio dirti, quello che noi possiamo fare... perché io sono abituata non con le parole a lavorare per il paese, io devo lavorare producendo fatti. Il fatto è che se il Ministero trova questo impianto noi non lo possiamo fare niente. Siamo inermi da questo punto di vista. Quello che invece possiamo fare coinvolgendo la Comunità, le associazioni, chi vogliamo, è fare degli incontri che stimolino, che sollecitino la Provincia, la Regione, il Governo, a pianificare meglio questo tipo di installazione. Ecco che li dobbiamo fare sentire la nostra voce. Lì possiamo avere ragione di poterci unire e dialogare. E come devo dire, decidere insieme. Farlo prima significa mettere a conoscenza i cittadini, ma sta pubblicato sul sito.

Voglio dire, già qui, noi facciamo il Consiglio e vengono pochissime persone. La partecipazione avviene in mille modi e noi lo faremo. Lo abbiamo già detto con l'assessore, ci sarà un incontro pubblico a cui inviteremo anche il proprietario dei terreni, perché il proprietario dei terreni mi ha telefonato la settimana scorsa, ovviamente dimostrando il suo disappunto per un'eventuale contrarietà. Io gli ho spiegato che decide il Ministero e ha dato la disponibilità ad essere presente nel momento in cui faremo un incontro pubblico per spiegare le sue ragioni. Quindi noi non abbiamo difficoltà a sentire la voce di tutti, di chi è a favore e di chi è contro. E i motivi per i quali si è contro.

Ripeto, la nostra voce la faremo ascoltare perché dobbiamo far sentire la voce agli organi superiori, richiamandoli all'attenzione di una pianificazione energetica sulla fase provinciale e regionale. Una volta che ci sono questi piani, poi saremo meno vittime di queste aggressioni perché ogni giorno arrivano progetti di impianti agri fotovoltaici. Purtroppo dobbiamo dircelo, i cittadini nostri che hanno degli appezzamenti di terreno incolto, che ormai con la Xylella non si può fare neanche... Hanno degli appezzamenti, i figli non vogliono saperne della terra, questi terreni rimangono così e il motivo per produrre reddito è dato a queste grosse multinazionali che impiantano fotovoltaici. Anzi, adesso tutti hanno capito che è meglio l'agri fotovoltaico perché quasi sia non consuma il suolo. Anche quello di Sorgenia, siamo in attesa che il Ministero istruisca ancora la pratica dell'impianto proposto sempre in quella zona, ma più piccolo, di Sorgenia. Quindi un incontro pubblico per ascoltare tutti lo faremo, ma sarà mirato ad ottenere uno stimolo, una, come devo dire, pungolatura a chi sta sopra di noi e ha il potere di poter pianificare. Perché oggi come oggi, ripeto, se questo impianto i tecnici del Ministero troveranno delle... faranno delle controdeduzioni a ciò che abbiamo scritto, potranno decidere di realizzarlo purtroppo sulle nostre teste. Ma io, consigliere, volevo chiederti, ma sei favorevole o contrario all'impianto fotovoltaico di questa dimensione? Questo non mi è stato chiaro.

CONSIGLIERE CONDÒ - Forse ha perso il passaggio, Sindaco. Ho espresso come capogruppo il parere favorevole a questa delibera. Ha perso il passaggio, era distratta.

SINDACO – No, volevo sentirlo con chiarezza.

CONSIGLIERE CONDÒ – No, è molto più scaltra di quanto faccia capire, lasci stare. Non ho nessuna difficoltà e chi conosce la mia storia lo sa benissimo.

SINDACO – No no, ti conosco pure io. Per essere chiaro nei confronti di chi non ti conosce come ti conosco io.

CONSIGLIERE CONDÒ – Mi sono sottoposto in tanti altri momenti e quello del primo regolamento ho voluto fare menzione perché protagonisti siete stati anche voi e non soltanto io. E coerentemente, e la coerenza, ribadisco, non è che esercizio (parola incomprensibile), indipendentemente dai rapporti che intercorrono, che ci sia di considerazione e stima, quando non c'è perseguito il bene comune decade qualsiasi cosa.

SINDACO – Siamo d'accordo.

CONSIGLIERE CONDÒ – Volevo ricordare che comunque sia viene fatta comunicazione l'11 Marzo 2024. Viene convocata la consulta il 4 Aprile sera, per il 5 pomeriggio, scadenza in 10 alle ore 24:00 e questi documenti vengono inviati il 10 a sera da parte delle associazioni che hanno dato un contributo. E poi non può essere colpa (parola incomprensibile), scusatemi il termine. Non è che sia difficile da indire prima e poi diventa più semplice dopo. Quelli sono gli argomenti tecnici, difficili, sta a noi poi cercare di trasmetterci indipendentemente con l'indice di cultura, di conoscenza, di preparazione, dal primo all'ultimo dei cittadini, perché possa provare anche a pensare, a dire la sua, anche con quattro parole, fiacche, ma le deve dire. E poi il deliberato che si fa forte di quello che è il parere delle Comunità, Sindaco, è sempre più forte, posso ricordarlo? Lei stessa si è (incomprensibile) per questo quando c'è stata l'esigenza di andare a riprendere il discorso della problematica della discarica, a chi ha chiesto il supporto? Ha chiesto il supporto alla Comunità. E le prime a scendere in piazza sono state in Comunità, perché quelle fanno forza. Ha ragione, nessuno dà peso a questo deliberato. Il Ministero non darà peso a questo perché incide sulla procedura autorizzativa. Ma se c'è un parere che sia unanime, di un Consiglio monotematico, che forse potesse anche coinvolgere rappresentanze di più Comuni, unirli a sostenere una tutela del territorio con delle argomentazioni tecniche che sono riportate... Non mancano. Quella di Cutrofiano è molto tecnica. Lo so che non mi darà mai ragione, ma sicuramente non possiamo dire che la forza è la stessa, forse l'incisività non sarà assoluta. Forse non arriverà a modificare gli orientamenti del Governo centrale, ma sicuramente dirà alla rappresentanza sovracomunale, regionale e nazionale che la gente del posto la pensa così. E non ci sono dubbi o perplessità su quello che è l'indirizzo. Questa assemblea, questa amministrazione, comprensiva dei suoi consiglieri di minoranza, all'unanimità, vota su proposta. Su proposta Sindaco, non quattro giorni dopo, soltanto per prendere atto di quello che è stato scritto nella relazione tecnica, diciamolo. È comprensibile. Io capisco nella frenesia del grande carico di lavoro, sono argomenti molto complessi. Non è facile far ricadere sulle spalle del dirigente una relazione in tre giorni. Lo sappiamo questo ed è stato a ammirabile. Sono persone che lavorano, non mi nascondo davanti a questo, ma serve sicuramente una più incisiva attività politica che sia prevalente e preventiva rispetto a quella decisionale che (incomprensibile) ancor più quando avrà capacità di incidere sulle scelte del governo nazionale.

Coinvolgiamo la gente. Faccio un esempio, Sindaco, ma non le sembra strano che arrivino osservazioni di due associazioni che non sono di Corigliano e non ci sia una rappresentatività coriglianese che sollevi il minimo dubbio o perplessità su questo? Non deve essere per forza tecnica, di comparto o di pertinenza. Il fatto che non ci sia questa presenza la dice lunga su un coinvolgimento, la partecipazione più attiva dall'ultimo dei contadini, che forse sono quelli più coinvolti e più interessati alla salvaguardia di quella terra che per generazioni hanno coltivato con il sudore della fronte, rispetto a noi che viviamo soltanto l'incisività su un uso più costante dei divoratori di energia che quotidianamente condizionano ormai la nostra esistenza. È una riflessione che va fatta e si può fare con tutti. Però, vi prego, non in ritardo ma soltanto anticipando i tempi deliberativi.

SINDACO - Dico solo che non è che non sono d'accordo con quello che dici. No, non è logico, non è così. Ti do ragione. Nel senso che questo avverrà con l'incontro pubblico che

faremo, ma anche con l'idea del Consiglio tematico, l'avevamo previsto a seguito dell'incontro pubblico, perché nell'incontro pubblico noi coinvolgiamo anche i Comuni interessati, che ci hanno fatto presente che saranno presenti. Lo abbiamo pure già fissato, forse, mi pare la prossima settimana, a maggio, nei laboratori urbani. Lo faremo. Se potrà servire faremo tutto quello che servirà.

CONSIGLIERE CONDÒ – Voglio fare riferimento al programma di attività, il conferimento del rifiuto. Noi quando eravamo insieme protagonisti dell'attività amministrativa ci ponemmo già allora, se ricordate, questo problema. Abbiamo incontrato più Comuni nella (incomprensibile). Tra quelli c'era il Sindaco di Melpignano, che si allontanò perché, disse, doveva ragionare e parlare e confrontarsi con i cittadini a proposito della Tari. Abbandonò un tavolo di concertazione tecnica perché ritenne prevalente quello dell'ascolto della Comunità, che poi si sarebbe tradotto in un deliberato di Consigli. Voglio dire, non che voglia prendere ad esempio il Sindaco di allora, ma è comprensibile che se si considera la partecipazione attiva, il coinvolgimento della cittadinanza, al di là dell'espressività dei contributi, è un principio, non è un fatto estemporaneo da valutare in seconda l'entità, a seconda la materia. Non c'è l'abitudine ad esprimere, non c'è l'esercizio e questo è un grave errore perché non facciamo che alimentare l'indifferenza, il distacco e il disammoramento rispetto alla politica. Scusate il contributo, assessore, non è così. Io ho letto i documenti. Io non so se tu hai aperto i faldoni, anche digitalizzati.

ASSESSORE MILETI – Non li aprì solo tu, li ho aperti anche io con l'architetto De Giovanni.

CONSIGLIERE CONDÒ – Aprirli tutti sarebbe stato impossibile, non ce l'ho fatta. Volevo soltanto contraddire perché non è quello che volevo dire. Non è questo. Anche qui si percepisce concertazione, ma rispetto ad un'attività prevalente conoscitiva, panoramica dell'Ufficio prevale quello che è il contributo di associazione di categoria, dedite, tecniche per quello che è il contributo alla redazione di un documento finale. Posso dirti di più? Prima di arrivare al coinvolgimento (incomprensibile). Anche se in un modo ufficiale, la relazione, l'interfaccia è fondamentale, perché sa tutto, assessore. Bisogna avvalersi di tutti, indipendentemente dai contributi.

Noi per esempio non abbiamo cognizione sull'argomento specifico globale, eppure esprimiamo un indirizzo, perché è espressione di una sensibilità, di un modo di intendere e vedere la cosa. Non so se rendo l'idea.

ASSESSORE MILETI – Io sono d'accordo con te. Io i faldoni li ho aperti, ma penso che tu come me senza un supporto tecnico ci capisci il 3%. Adesso per la procedura amministrativa era il tempo delle precisazioni tecniche. Qui i tecnici hanno dato il loro contributo. Secondo me adesso parte il momento dell'azione politica. Del coinvolgimento, del fare sentire la nostra voce alla Regione. Su questo è il tempo del tecnico, adesso è il tempo del politico, in cui vanno coinvolti i cittadini e va fatta sentire la vostra voce ai piani alti, in Regione, in Provincia, dove c'è il potere vero di legiferare. Io penso che abbiamo agito in maniera adeguata, consona al momento. È un mio giudizio.

PRESIDENTE – Prego consigliere Donno.

CONSIGLIERE DONNO – La cosa che voleva dire anche Tommaso è che, almeno io ricordo che durante la Consulta anche i tecnici, pure forse nella relazione, nel verbale che era stato redatto, parlavano del fatto che se non ricordo male anche tu dicevi che si sarebbe cercato di fare il Consiglio prima dell'11, in maniera tale da dare anche indirizzo politico al parere tecnico.

A me questo mi è sembrato strano e questo secondo me, anche se ripeto, come dicevamo ha un valore relativo, però anche i tecnici avevano sostenuto questa cosa. Si era che si sarebbe proceduto in questo modo, poi di fatto non è stato così.

PRESIDENTE – Prego consigliere Pulimeno.

CONSIGLIERE PULIMENO - Volevo innanzitutto riportare quelle che sono state le considerazioni fatte anche durante la Consulta, perché a mio parere, se ci penso a quella che è l'idea di un impianto agri voltaico che possa appunto dare sviluppo anche in qualche modo, sia da una parte dell'agricoltura, ma che possa essere, diciamo, un elemento di energia rinnovabile, io non sono del tutto contrario. Perché ci troviamo davanti ad una serie di iniziative anche da parte del Ministero, anche da parte del governo, da più parti, alla ricerca di cambiare il nostro modo di utilizzo e il nostro modo di recepire energia. Appunto, l'energia rinnovabile è qualcosa che già di per sé per definizione va a vantaggio della sostenibilità ambientale, quindi qui ci troviamo davanti a una contraddizione in termini, perché da una parte si va a cercare sostenibilità ambientale, però nello stesso tempo si va a deturpare il territorio. Quindi l'idea è quella giusta. Cosa è sbagliato e cosa c'è secondo me di errato? Questo progetto che io leggo è un progetto di 54 megawatt, è un progetto che contrasta il Pug, è un progetto che contrasta il PPTR. Quindi piano paesaggistico regionale, la pianificazione regionale contrasta il piano di tutela delle acque, pianificazione delle acque regionali. Contrasta, secondo quanto scrive... perché può sembrare strano, ma il parere tecnico per noi era importante prima di poter esprimere il parere politico. Contrasta quelle che sono, e leggo, contrasto con le prescrizioni di cui all'articolo 20, lettera c quater del Decreto Legislativo 2021 in ordine alla idoneità dell'area. Cioè noi ci troviamo davanti a un documento, decreto legislativo 8 novembre 2021, attuazione della direttiva del Parlamento europeo sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Si dice, con uno o più decreti del Ministero della transizione ecologica, di concerto con il Ministero della Cultura, il Ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali, si cerca, attraverso la Conferenza unificata Stato – Regione, di individuare quelle che sono le aree idonee a fare questo tipo di intervento, perché quello che la politica ci sta dicendo è che noi questo intervento dovremmo realizzarlo. Dobbiamo abituarci ad avere una visione del nostro territorio in cui ci sia spazio per progetti di agrivoltaici, fotovoltaici e quindi davanti a questa cosa noi dobbiamo essere bravi a rappresentarlo nelle opportune sedi. Quindi c'è una Conferenza Stato - Regione, quindi immagino che se nella conferenza Stato – Regione dovessero arrivare 50, 100, 1000 delibere di Consiglio di tutta la Regione che individuano la direzione, penso che il governo, chi si occupa anche dal punto di vista tecnico si può fare un'idea di quella che è la protezione che noi vogliamo dare nei confronti del territorio. Cioè bisogna individuare delle aree che siano idonee e paradossalmente scartare nelle altre aree che non possono essere idonee. Per le diversità, per valori culturali, per valori paesaggistici, quindi dobbiamo abituarci da una parte ad accettare questo cambiamento. E dobbiamo essere bravi dal punto di vista politico a centrare quelli che sono i momenti essenziali, i momenti veri. Purtroppo non sono... sì, coinvolgere i cittadini, coinvolgere, però poi bisogna operare con i documenti tecnici e andare, voglio dire, nelle opportune sedi a far valere quelli che sono appunto gli elementi che dovranno poi servire ad individuare una pianificazione che manca. Manca la pianificazione. Noi abbiamo il PPTR dove ci dice, qui ci sono i boschi, qui ci sono i pascoli, queste sono delle aree idonee a poter sviluppare progetti di tipo agrivoltaico. Queste aree probabilmente produrranno 10, 30 megawatt e quindi riusciremo a rispettare i principi del Ministero che impone che per la Regione Puglia servono 20 megawatt. Quindi noi già abbiamo 30 megawatt di territorio, un territorio che già è utile a ospitare 30 megawatt. Quindi questo significa programmazione. L'abbiamo fatto, l'hanno fatto benissimo in altri ambiti, anche a volte a scapito di quelli che sono i cittadini che si lamentano. Dobbiamo abituarci, dobbiamo intervenire affinché si possa

avere la pianificazione di tutti i tavoli opportuni che possa portare a un disegno nuovo del nostro territorio che sia rispettoso della nostra storia, cultura. E speriamo con tutti i nostri mezzi di poter attivare quello che è il nostro obiettivo, quello di fare una comunità energetica, perché immaginiamo magari non 54 megawatt. Però avere un megawatt, due megawatt, di energia rinnovabile che possa andare a servire alle aziende agricole, al cittadino in difficoltà. Quindi non cerchiamo di scartare, non voglia essere questa delibera un modo di scartare a priori tutte le possibili... ma cercare di aprire gli occhi su quelle che sono le proposte giuste.

CONSIGLIERE CONDÒ – Io forse do per scontato una certa continuità, una certa coerenza. Cioè nel vissuto c'è una posizione chiara. Noi abbiamo già sposato il protocollo di Kyoto, anni fa, i 30, 30, 30 l'abbiamo sposato dieci anni fa. Anche più, non è questo. Il problema unico e solo è che davanti alla consapevolezza (incomprensibile) subentra un aspetto speculativo. Allora, la sensibilità degli strumenti che a oggi non abbiamo... L'impianto (incomprensibile), 18 ettari, di fronte, c'è uno strumento per caso (incomprensibile) le campagne mediatiche fatte, c'è uno strumento aggiuntivo, provinciale, regionale? No, non c'è nessuno. Non c'è nessun documento che è andato ad eliminare quella che è l'idea di paesaggio contestualizzato a quella realtà.

Aspetta, per quell'impianto, ricordiamoci, (incomprensibile) di alto livello c'è, che produce cereali, foraggio, grano. Per questa c'è proprio una scarsa difficoltà, una poca predisposizione alla coltivazione di cereali. Ma c'è, voi lo sapete, se passiamo l'estate vediamo i filari di ortaggi, dalle angurie... Facendo quella ne deriverebbe per l'attività agricola una ricchezza superiore a quella attraverso... non si sa ancora, come è scritto, giustamente, ed è ribadito, di quello che potrebbe derivare alla trasformazione degli oli essenziali con le erbe prodotte, lavanda, quella infestabile dalla sputacchina, e quella addirittura del bene, che non si capisce in qualche modo (incomprensibile) trasformato e messo in commercio. Voglio dire, diamo per scontato questo, che se si fossero alternative... Posso ricordare un'altra cosa, Sindaco, visto che siamo tra amministratori passati? Noi lanciammo, come Grecia Salentina, che aveva un ruolo diverso rispetto a oggi, sinceramente, l'idea che le comunità, il compromesso sposabile con le multinazionali della identificazione delle aree, che le comunità diventassero padrone dell'energia. Nessuno l'ha accettato o lo accetterà mai. Beh, voglio dire, il terreno che io pago 5 € finisce lì, il diritto proprietà di utilizzo per 99 anni, quanto è, l'energia aumenta progressivamente il suo valore. Immaginate le comunità che possano autogestire energia che novità. Finito tutto, la politica si è disinteressata e tutto è andato nel dimenticatoio. Era pioneristico. Allora, se non c'è continuità e se non si prendono queste iniziative coinvolgendo comunità... Ricordate un'altra cosa, venne chiusa la Cover Salento, ricordate? Perché davanti le comunità si trincerarono impedendo nell'utilizzo l'ingresso di quello che era un termovalorizzatore che avrebbe dovuto alimentare energia per la comunità limitrofa, che invece divenne ahimè causa della distribuzione e del perpetuarsi per cinquant'anni della diossina in quella zona, per cui l'abbattimento di capi di bestiame, l'introduzione della catena alimentare e tutto quello che avvenne. Davanti agli ingressi i cittadini si sono messi, i cittadini con i loro amministratori. Ecco perché sottolineo l'importanza del coinvolgimento della Civitas, della Comunità, perché dà forza, rafforza e rende insuperabile quello che è il giudizio che formalmente è espresso attraverso il deliberato di Consiglio, ma sono loro che hanno una voce maggiore. Scusate se ho insistito.

PRESIDENTE - Grazie a tutti per i vostri interventi. Se non ce ne sono altri concluderemo questo punto all'ordine del giorno e passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

PRESIDENTE – Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE
Unanimità dei presenti